DELL'
HISTORIA
Della Sacra Religione militare di
S. GIO. GEROSOLIMITANO

Del Sig. Com. Fr. Bortolameo Co: dal Pozzo.

LIBRO PRIMO.

I Fatti, e l' impreſe della Sacra Religione militare di S. Gio: Gieroſolimitano ſempre chiari, e memorabili, ſono ſtati dalla ſua prima origine ampiamente da Giacomo Boſio deſcritti fin' a quel tempo, che partendo ella dal Borgo di Malta ſtabilì nella Città di Valletta la ſua felice habitatione. Quelli però de' tempi poſteriori, ancorche celebri per fama, nel corſo d' vn ſecolo, e di più luſtri non han' hauuto fin'ad hora particolare ſcrittore, che con diſtinta, e continuata ſerie gli habbia publicati: Onde giudicando io che tal opra per la copia de gli eſſempi, e per molti fruttuoſi ammaeſtramenti riuſcirebbe a' ſtudioſi delle coſe noſtre non men grata che profitteuole, hò deliberato d' impiegarui la penna, e ſperimentarui l' ingegno mio benche tenue, trattando ſchiettamente, e lontano da ogni affettione la verità de' ſucceſſi, che nella mia lunga dimoranza in Malta col pratticare il Conuento, e le Galere della Religione, e col riuolger i publici, & i priuati regiſtri hò potuto, o da altri raccorre, o con gli occhi proprij vedere. Che ſe col Diuino aiuto mi riuſcirà l' intento, ſtimerò d' hauer ſodisfatto ſe non all'

aspettatione di chi legge, in qualche parte al meno al proprio studio, & attentione, contribuendo alla mia Religione tutto ciò ch'è in mio potere. Ma prima di por mano alla proposta orditura, deducendo questa il filo dall' antecedenti materie, sarà bene ritoccar da gl' istessi primordij gli auuenimenti più notabili, per trasmetter con la notitia loro la luce, che si richiede alle cose seguenti.

Origine di questa Religione nel 1048.

Hebbe questa Religione la sua origine in Gierusalemme, e con l'origine trasse il nome, e la professione di spedaliera, gouernando lo Spedale, che sotto la tutela di San Gio. Battista alcuni diuoti Mercanti della Città d'Amalfi edificarono per ricetto de gl'Infermi, e de' Pellegrini Christiani ne gli anni del Signore 1048. Per alquanto tempo libera da voti, e sciolta da leggi fù retta da alcuni suoi Capi con nome di Presidenti, e di Rettori, frà quali Gherardo è celebre per santità. Ma succeduto Fr. Raimondo di Podio di spiriti pij insieme, e guerrieri, all' hor che la Santa Città fù dall' esercito Christiano sotto gli auspicij di Gottifredo Duca di Buglione liberata dal giogo de' Saracini, vedendola per le molte donationi de' Fedeli di forze accresciuta, assunto egli titolo di Maestro, aggiunse al primo istituto dello Spedale l'esercitio dell' armi, e distinguendo i Fratelli in tre stati con particolar denominatione di Caualieri, di Capellani, e di Seruenti d'arme, le diede sotto l' approuatione Apostolica forma di Religione con certa regola, & Habito proprio.

Gherardo Presidente dello spedale celebre per santità. Fr. Raimōdo di Podio istitutore della militia delli spedalieri primo Maestro.

Istituita à danni de gl'Infedeli la Militia de gli Spedalieri, con squadre floride seguì in tutte le guerre i Rè di Gierusalemme, e riportando sempre, fosse in battaglie campali, o in oppugnationi, e difese di Piazze, vittorie, & applausi, salì a tal grido di forze, e di ualore, che non solo s'attribuì à Maestri per comune consenso il titolo di Grande, ma il più forte presidio de' Christiani di Soria in questa Religione, & in quella de' Templari, sua emola, e coetanea, era riposto: Onde più volte i Rè di Gierusalemme, e quelli di Cipro al loro patrocinio ricorsi si videro per la difesa, e conseruatione de' proprii stati. Caduta Gierusalemme sotto la violenza del Saladino, fermossi questa Religione hora nel suo forte Castello di Margatto in Fenicia, & hora nella Città di Tolomaide in Sòria, fin che

Tit. di Grande attribuito a' Maestri de gli spedalieri.

La Religione passa in Margatto, & in Tolomaide nel 1147.

le

le Relique de' Christiani da tutta la Terra santa furono discacciate. Quindi passata in Cipro, e trattenutasi per alquanti anni nella Città di Limissone, per non restare o corrotta dall' otio, o soggetta alla Regia dominatione, vniti alle proprie forze gli aiuti, che da Clemente V. Pontefice, da Filippo il bello Re di Francia, e da altri Prencipi Christiani potè raccorre, dirigendo l'impresa Fr. Folco di Villareto Gran Maestro, fece l'acquisto famoso di Rodi, e dell'altre Isole conuicine; Oue stando in continue fattioni, e mouimenti d'armi contro i Turchi, & i Saracini, espugnò Città, sconfisse eserciti; scorse, e depredò Prouincie. Innumerabili furono in mare i Nauilij presi. Superò, e disfece poderose Armate nauali. Entrò più volte in lega co' maggiori Potentati Christiani a' danni de gl'Infedeli, e con grandissimo honore, e riputatione del suo nome, dichiarò più volte le guerre, e concluse le paci co' Soldani d' Egitto, e col potentissimo Imperadore de' Turchi Baiazet. Ma dopo hauer sostenuti in diuersi tempi contro la potenza de' Maomettani tre formidabili assedij, si venne al quarto più di tutti terribile, doue col numero de gli eserciti, e con la presenza di Solimano, cimentossi la riputatione dell' armi Ottomane, e mancandole più tosto terra da posarsi, che cuore da difendersi, cesse a lui finalmente il possesso della Città, e dell' Isola.

Et in cipro nel 1291.

Aquista l'Isola di Rodi nel 1309.

Vltimo Assedio di Rodi nel 1522

Condusse Fr. Filippo di Villers Lisleadam G. Maestro le Reliquie di tanta Religione [dopo hauer per alcuni anni peregrinato in Roma & in Viterbo] nell'Isola di Malta, ch'insieme con quella del Gozo e con la Citta, e Dominio di Tripoli dalla liberalità dell'Imperadore Carlo V., le fù concessa in Feudo nobile, e libero; Doue ristabilì la residenza del Conuento. Ma nè la debolezza del Castello S. Angelo; nè il Borgo, luogo aperto, e senza difese, daua speranza di poteruisi in lungo mantenere: Onde posta mano alle Fortificationi, si disposero le difese proportionate alla qualità de' tempi, e de' siti. Vi s'aggiunsero i due Forti di S. Ermo, e di S. Michele, e si cinse di muraglie l'Isola della Sengle. Infestata ad vn tempo la Religione da scorrerie di Corsari, e minacciata, & assalita da nemiche Armate, in tali distrattioni, e frà l'angustie del danaro, tenea sù le braccia la difesa di Tripoli in Paese

Passa ad habitare in Malta nel 1530.

se lontano, e circondato da potenti Nemici; Di modo che'assalita quella Piazza da Sinan Bassà con l'Armata di Solimano, hauendo egli preso, e distrutto il Castello del Gozo, con furioso assedio l'espugnò.

Il Gozo, e Tripoli presi da Sinã Capitan Bassà nel 1551

Si fecero nondimeno sentire in questi tempi le nostre armi anco à Nemici pesanti. Imperciochè impiegate in continue speditioni, hora sole, hora vnite con l'Armate Cattoliche in Mare, ed in terra si segnalarono; Et oltre il grandissimo numero di Legni guadagnati, molte Città, e Fortezze, come fù Modone, Corone, la Goletta, Monastero, Susa, la Maometta, Sfax, Africa, o con sorpresa, o con aperta forza, al lor valore sottomisero.

Piazze guadagnate dall'Armata della Religione.

Venne finalmente l'Armata Ottomana, e sotto Mustafà Bassà inondò di militie l'Isola, & attaccò le Piazze di Malta. Ma i nostri Caualieri sostenuti intrepidamente gli assalti, e discacciati con istrage grandissima i Turchi, benche soccombenti nel Castello S. Ermo, fecero altretanto acquisto di riputatione, quanto fù glorioso il sangue, che vi sparsero. Il G. Maestro Fr. Gio: di Ualletta liberato da quest' assedio, auuedutosi per proua che'l sito del Borgo dominato, e battuto da soprastanti colli, non era atto di riceuer perfetta forma di fortificatione, a' 28. di Marzo dell'anno 1566 diede principio alla nuoua Città, che fù dal suo nome chiamata Ualletta, e con gli aiuti rileuanti, c'hebbe dal S. Pontefice Pio V., e coll'impiego continuo d'ottomila Operarij per quanto s'aspettaua alla fortificatione, nel di lui Magistero notabilmente s'auuanzò: Oue dando l'Armata Turchesca continuo sospetto di nuoua inuasione, per proueder l'Isola d'vn viuo propugnacolo in difetto delle smantellate Fortezze, manteneua nell'istesso tempo la Religione a' suoi stipendij fin'a diciottomila Fanti forastieri, oltre le militie del Paese.

Assedio di Malta nel 1565.

Principio della Città di Valletta nel 1566

Mancato di vita il Ualletta, G. Maestro di gloriosa memoria, gli successe Fr. Pietro di Monte non meno nella Dignità del Magistero, che nel desiderio di tirar a perfettione l'incominciata Città. Ma sù'l principio con la difficoltà del danaro incontrò la repugnanza d'alcuni suoi principali Religiosi, che disperando di veder il fine di tanta machina, creduta da loro non ben commisurata a le forze dell'estenuata Religione, stima-

Fr. Pietro di Monte succede al Valletta nel Magistero nel 1568.

ſtimauano per lo meglio accommodarſi in qualſiſia guiſa dentro il recinto del Borgo. S'aggiunſe nell'iſteſſo tempo che di quattro Galere, che la Religione ſolea armare, tre per iſtrano accidente reſtarono preſe ſotto la Torre di Monte Chiaro in Sicilia, ſoprafatte dal famoſo Corſaro Lucciali Rinegato Calabreſe il qual colpo fù tanto più ſenſibile, quanto che ſparſo poco dianzi nel paſſato Aſſedio il ſangue più ſpiritoſo de' ſuoi Caualieri, e Vaſſalli, ed eſauſte le forze dell' Erario, parea queſto corpo aſſai più vicino alla caduta, ch'al riſorgimento. Nientedimeno reſiſtendo il Monte a tutte l'auuerſità, rimeſſa con due nuoue la ſquadra delle Galere, proſeguì con tanto calore la fabrica della Città, che finalmente la Domenica del dì 18. di Marzo del 1571, abbandonato il Borgo, conduſſe il Conuento de' ſuoi Religioſi col ſeguito di molto Popolo ad habitarui con quelle ſolennità, che Giacomo Boſio per termine della ſua Hiſtoria diffuſamente deſcriue.

1571

Tre Galere della Religione preſe da Lucciali Rè d'Algieri nel 1570.

Paſſagio del Conuento dal Borgo alla Valletta nel 1571.

Conſiſteua la Città (toltene le Fortificationi) di poche Caſe, e mal compoſti edificij. Non u'era di Chieſe che la picciola Capella della Uittoria, fabricata dal G. Maeſtro Ualletta a honore della Beatiſſima Uergine per la liberatione dell' aſſedio, la quale ſeruì per qualche tempo di Chieſa Conuentuale; Et un'altra humile, & anguſta ſotto l' inuocatione di Santa Maria di Portoſaluo con poche ſtanze, oue riſiedeuano alcuni Padri di S. Domenico per cura ſpirituale del Popolo, la quale il Pontefice Pio U. a ſupplicatione de' medeſimi ereſſe, & iſtituì in Chieſa Matrice, e Parochiale di tutta la Città per ſuo Breue dato a 2. di Lugio di queſt'anno. Seruiua di Magiſtral Palagio la Caſa, ch' Euſtachio di Monte Nipote del G. Maeſtro fabricata s'hauea nel centro della Piazza, ſcelta per la migliore, e di ſito più comodo di quello, che diſegnato s'era nell'altura, doue hoggidì ſono gli Alberghi d' Italia, e di Caſtiglia. Per la coſtruttione de gli Alberghi delle Lingue eraſi l'Anno auanti ripartita vna taſſa volontaria ſopra le Commende, ma non ſi vedeano all'hora che alzati a pena da terra. Qualche altra fabrica di muro compariua in forma di Caſa ſparſa quà, e là. Ma in vniuerſale ricettandoſi chi frà capanne compoſte di ſcaglie a ſecco, chi frà baracche di tauole, e chi ſotto tende, e padiglioni, ſtauaſi il Conuento, & il Po-

Forma primiera della Valletta.

Chieſa di Portoſaluo eletta Paroch. di tutta la Valletta.

po-

polo nella Città come attendato in Campagna. Oue sentendo ogn'uno i presenti incomodi, e temendo all'auuanzar della stagione maggiori i dissagi, non altrimenti ch'ad un'imminente temporale, cercando a gran passi rifugio, e coperto, faceuasi a gara nell'edificare, per render per lo meno l'habitationi riparate, e sicure dalla sferza del cocentissimo sole di questo Clima, e dalla violenza de' Venti, che vi regnano furiosissimi. E come in fatti non u'è cosa, che renda gli Huomini più industriosi della necessità, in breue si vide secondo i Ripartimenti diuisati dall'Ingegnero Laparelli, prender quel vacuo forma di ben'intesa Città con la frequenza de le Chiese, e de' Monasteri, e de gli altri publici, e pruati edificij.

Giudici commissarij sopra le case. Nasceua nell'edificare del continuo differenze frà vicini: Onde il G. Maestro con deliberatione del Consiglio per rimouer ogn'occasione di ritardamento, deputò due Giudici Commissarij, che furono i Com. F. Ubertino Solaro Piemontese, e Fr. Bernardo Untimiglia detto Orioles Prouenzale, perche osseruate l'ordinationi del 1562. fatte sopra le Case dal G. Maestro Ualletta, sommariamente sopra il luogo decidessero le controuersie. Furono pure in luogo di Fr. Raimondo Fortuin, e Fr. Giorgio Cacherano deputati Fr. Martino della Mattina, e Fr. Bernabò delle Donne Commissarii sopra le Fortificationi ansiosamente affrettate dal G. Maestro, non lasciando giorno di non portarsi al luogo del lauoro, atteso il graue sospetto dell'Armi Turchesche, che giustamente nell'animo suo sempre più s'ingagliardiua.

Hauea l'anno auanti Selin 2. Imperadore de' Turchi mossa guerra a' Venetiani nel Regno di Cipro, e Mustafà Bassà seguendo la fortuna dell'armi, presa Nicosia, erasi accampato intorno a Famagosta. Per opporsi a questo torrente trattauasi strettamente la Lega trà'l Pontefice, il Re Catolico, & i Venetiani, i quali per l'insorgenze delle pretensioni vedendo difficoltarsene la conclusione, e stimando più spediente a' loro interessi l'ottener quanto prima la pace dal Turco, ch'aspettar gli esiti incerti della Confederatione, hauean sotto colore di trattar il cambio de' prigionieri, spedito in Costantinopoli Giacomo Ragazzoni loro Segretario per introdurui col fauore di Mehemet Primo Visir negotiati di pace, il che penetrato

dal

dal G. Maestro insorse nella mente di lui, e del Consiglio ragioneuol timore, che sbrigate l' Armi Turchesche dalla guerra di Cipro, non cadessero rouinosamente sopra Malta; e come hauea tal motiuo accelerato il passaggio del Conuento nella Valletta, così gli sollecitaua con non minore stimolo a gli altri prouedimenti, di finir in particolare le Fortificationi, e di fornirsi di munitioni, di cui in ogni genere se ne prouaua scarsezza. 1571

Impulsi di trasportar il Conuento nella Valletta.

Per supplir anco in qualche maniera alla mancanza del danaro, fù deliberato di pigliar a censo 25. mila scudi sotto l' obligatione de' beni della Religione, e se ne spedirono mandati di procura in persona del Prior di Messina, e General delle Galere Fr. Pietro Giustiniano Patritio Ueneto, del Baglio di Uenosa Fr. Giuseppe Cambiano Piemontese, e del Com. Fr. Giulio Maluicino Piacentino Riceuitore in Napoli. Fù in tal occasione vn buon aiuto di costa l' hauer quest' anno conceduto il Pontefice tre Decime nell' istesso Regno di Napoli, il cui ritratto con altre tre concedute due anni auanti ascese vicino a 60. mila Ducati. Fù di più ordinato il taglio de' Boschi nel Priorato d' Aluergna, ch' è vna dell' entrate di riserua nelle più graui occorenze della Religione, e per farlo eseguire, se ne spedirono commissioni al Com. Fr. Guido de Tianges, & al Cau. Fr. Filippo de Gibertes. E frà tanto essendo stati rimessi in Palermo i danari delle Ricette di Spagna con quantità di panni, e di tele, solite condursi da Barcellona per vso del Conuento, questi mandati dal Com. Fr. Giorgio Adorno alla Licata, e di là condotti con tre Galere a Malta, seruirono di rinfrescamento, e di qualche sollieuo per li bisogni d' all' hora.

Prouisioni per il sospetto del Turco.

Decime nel Regno di Napoli concedute dal Pontefice alla Religione.

Taglio de' Boschi nelle commende di Fracia.

Ne' preaccennati sospetti temendosi che 'l Turco spedisse squadre di Galere ad impedire, non solo il trasporto delle prouisioni, ma anco a fare scorrerie nell' Isola, si raddoppiarono in tutti i luoghi le guardie, e con rassegna generale il G. Maestro visitò l'armi de' Religiosi suoi, e delle genti della Città, e della Campagna. Prescrisse a cadauno nel toccarsi all' armi di radunarsi a certi luoghi, e comandò a' Bombardieri di starsi alle poste co' loro apprestamenti, e perche erasi accorto che cercando molti Religiosi di sottrarsi da quella vita stentata, s' andauano assentando dal Conuento, & ogni giorno gli eran chie-

Ordini dati in Malta per il sospetto del Turco.

ste

1571 ste licenze di partirsi, riuocò con quell'occasione tutte le concedute, e prohibì loro sotto graui pene di pernottar al Borgo, o altroue fuori della Città, senza ammetter scusa veruna, usando straordinarij rigori contro li trasgressori, con che istituì buone regole, & euitò molti disordini.

Il Marchese di Pescara V. Re di Sicilia richiede le Galere della Religione.

Era per anco incerto lo stabilimento della Lega; Ma certo che l'Armata Christiana raccoglier si doueua in Messina, & il Uice Re di Sicilia D. Ferdinando d'Aualos Mar. di Pescara richiese il G. Maestro di mandar le Galere della Religione a congiungersi con la detta Armata per il viaggio, che si disegnaua fare in Leuante. Però parsi a lui, & al Consiglio prematuri gl'inuiti, per non perder l'opportunità della stagione, ch'era uerso il fine d'Aprile, deliberò di mandarle in Barberia, ad oggetto principale di spiar gli andamenti di Lucciali Re, o sia Gouernatore d'Algieri, che con vna grossa squadra di Galere correua quei mari. Ma postesi le Galere alla vela, a pena arriuarono alla Pantellaria, che sorprese da vna valida burrasca di venti, e di pioggie, furono costrette a dar volta, correndo pericolosamente, sin che si ridussero a saluamento in Malta. Onde diuertite dal viaggio di Barberia, n'impresero vn' altro per diuersi affari sin'a Napoli, principalmente per condurre il nuouo Scafo di Galera, donato dal Re Cattolico in souuenimento della perdita fattasi a Monte Chiaro. E con quell'occasione il Prior di Messina, e General delle Galere Giustiniano compli a nome del Gran Maestro, e della Religione col Cardinale Granuela nuouo Vice Rè di Napoli, rallegrandosi seco del suo felice ingresso al gouerno di quel Regno, e supplicandolo d'hauer in protettione le cose dell' Ordine. Indi allestita la nuoua Galera, e caricata la squadra d'alberi, d'antenne, e remi, in compagnia d'altra Galera del Com. Saint Aubin, fece ritorno a' 30 di Luglio in Malta, portando diuerse somme di danari, prouenuti dalle Ricette, e dalle Decime antedette, e delli presi a cambio in virtù delle spedite procure. Nell'istesso tempo era ritornato da Palermo l'Ammiraglio Fr. Antonio di Bologna, inuiato per altri affari al Marchese di Pescara Uicerè, e specialmente a preoccupare il suo fauore, dubitandosi di qualche pregiudicio nella radunanza di tanta Armata circa la preminenza dello

Scafo di Galera donato dal Re Cattolico alla Religione, il Cardinal Grãnela Vice Re di Napoli.

Sten-

Stendardo di S. Giouanni, mentre che ſtando in antico poſ- 1571
ſeſſo di precedere à tutti gli altri dopo gli Regij, da molti Principi gli era quell'honore inuidiato, & il Uicerè per l'affetto, che portaua alla Relig ſe l'era dichiarato in tutto fauoreuole. Perſonaggio di grande autorità, che laſciò in Malta grandiſsimo deſiderio di ſe, mentre morì in queſto tempo in Palermo, reſtando Preſidente del Regno il Co:Giuſeppe Franceſco Landriano Milaneſe, Straticò di Meſsina, al quale dopo tre meſi ſucceſſe nella Preſidenza D. Carlo d' Aragona Prencipe di Caſtel Uetrano.

Il Mare. di Peſc. affettionato alla Relig. muore.

D. Carlo d' Arog. Principe di Caſtel Vetrano Preſid. di Sicil.

Mentre in Malta ſi faceuano queſti apparecchi, ſuperate al fine tutte le difficoltà, ſtabiliſſi in Roma la Santa Lega a' 20. di Maggio dopo 11 meſi di conferenze, trà 'l Pontefice Pio V., Filippo II. Re di Spagna, e la Republica di Venetia ad offeſa, e difeſa comune contro il Turco, dichiarandoſi frà gli altri Articoli, che la guerra ſi faceſse con 200 Galere, 100. Naui, 50. mila Fanti, e 4 mila Caualli, artiglierie, e munitioni proportionate a tanto apparato; douendo il Re Cattolico di tutta la ſpeſa contribuire la metà, e dell'altra metà ſupplirne due terzi i Uenetiani, & vn terzo il Pontefice, il quale prometteua d' armare dodici Gàlere, oltre quelle della Relig. di S. Gio:. D. Gio: d' Auſtria Fratello Naturale di S. M. Cattolica foſse Generaliſsimo della Lega, & in ſua aſſenza M. Antonio Colonna Duca di Paliano, e di Tagliacozzo, Generale del Papa.

Lega trà 'l Papa il Re Cat. e Venet. contro il Turco.

Non laſciaua il Com. Fr. Gio: Franceſco la Motta Piemonteſe, Ambaſc. Reſidente della Relig. in Roma per gli ordini preciſi del Papa d'auuiſare di tutti i trattati, e riſolutioni il G. Maeſtro, il quale sforzauaſi a ſuo potere d'armare la nuoua Galera venuta da Napoli, a finche nell' Adunanza dell' Armate Chriſtiane la ſquadra dell' Ordine compariſse, ſe non maggiore, al men non minore del ſolito numero di quattro Galere; ma veduto che ciò non gli riuſciua per la difficoltà di trouar Remiganti, e Marinari, deliberò di valerſi delle tre ſole, rinforzandole tanto più di Caualieri, e di Soldati. E frà tanto fù eletto dal Conſiglio Ordinario, e confermato dal compito per Capitan Generale in terra in occaſione di sbarco il G. Baglio d' Alemagna Fr. Gioachino Spar a riguardo della ſua

Il com. la Motta Ambaſc. Reſid. in Roma

Il G. Bag. d' Alema. Spar eletto Gen. di terra.

1571 militar esperienza, senza pregiuditio della Lingua d' Aluergna, per la preminenza, che tiene d' elegersi alcuno de' suoi Caualieri per Comandante Maggiore di terra; Et a nominatione d' esso G. Baglio furono approuati dal G. Maestro, e Consiglio per Sargenti Maggiori i Caualieri Fr. Tomaso Coronel Spagnuolo, Fr. Vasino Malabaila Italiano, e Fr. Ubertino Hamberich Francese.

Intendendo appresso che nel Porto di Messina era arriuato M. Antonio Colonna con dodeci Galere del Papa, e Sebastiano Ueniero Gapitan Generale de' Venetiani con 63. Galere, con sei Galeazze, e due Naui, ordinarono nelle Lingue il ripartimento della nuoua Carouana in numero del solito maggiore, il che fù fatto a' 4. d' Agosto con tanto concorso di Volontarij per desiderio di ritrouarsi in così segnalata speditione, che non poco fastidio hebbe poi il Gran Maestro in negar a' sopranumerarij la licenza, ascendendo il numero trà Caualieri, e Seruenti d' Armi a 190. Carauanisti, quanti ne potè ammetter la capacità di tre Galere. Si diedero poi l' istruttioni a' Generali di Mare, e di terra, e fù loro ordinato che giunti in Messina, si presentassero a M. Antonio Colonna con significargli l' allegrezza del Conuento per lo stabilimento della S. Lega, doue era sì vniuersale il desiderio di meritarui, che 'l G. Maestro, e tutti i suoi Caualieri, se non fosse stato il rispetto della custodia di Malta, imbarcati si sarebbono per esser a parte di così gloriose fatiche. I medesimi sentimenti esprimessero al Generale Ueniero, & ambidue prontissimi s' offerissero a tutte l'occorrenze di quella speditione. Per leuare le dispute di precedenza ordinarono che 'l Generale Giustiniano in Galera, e nel suo Priorato di Messina precedesse al Gran Baglio; Ma sbarcando l' Esercito, il G. Baglio precedesse in terra con assoluto comando sopra la gente sbarcata. Gli somministrasse il Giustiniano 50. huomini per Galera, non compresi quelli dell' Habito, i loro Seruidori, e Uenturieri. Potesse il medesimo ritenersi il suo Padrone, e 4. Caualieri a sua elettione; & i Capitani dell' altre due Galere potessero ritenersi il lor Padrone, e due Caualieri. Uenendo a mancare il Gran Baglio, il Priore prouedesse d' vn' altro Generale di terra, e mancando

il

il Priore restasse Reggente delle galere il G. Baglio; e finalmente con particolar decreto fù loro commesso di compli- 1571
re a nome del G. Maestro, e di tutta la Religione con D. Gio: d' Austria, tosto che fosse giunto in Messina.

Partirono le tre galere a' 10. d' Agosto montando il Generale per Capitana la Uittoria. La Padrona col nome di S. Gio: era capitaneggiata dal Com. Fr. Alonso de Texeda Castigliano; e la terza detta S. Pietro dal Com. Fr. Pietro de Roque Laure S. Aubin Prouenzale. Partì con le medesime il Com. Fr. Maturino de Lescut Romegas Guascone, il quale per la fama della sua virtù nelle cose del mare, hauendo lungamente, e con segnalate fortune esercitato il corso contro gl' Infedeli, il Papa replicatamente a se lo chiamaua, per dargli carico sopra le sue Galere. Peruenute le nostre in Messina, furono honoreuolmente raccolte da i due Generali Pontificio, e Veneto, & il Com. Romegas essendosi presentato al Generale Colonna, hebbe da lui il carico di soprintendente delle Galere Pontificie, e cominciò tosto a dar saggi della sua peritia col preparar nuoue machine da offesa, e difesa; Al cui esempio anco gli altri appresero il modo di premunirsi.

Partito in tanto D. Gio: di Spagna, e peruenuto con 40. Galere in Napoli, vi riceuè per mano del V. Re Cardinale Granuela, dichiarato Legato Apostolico in quella funtione, lo stendardo della Lega, che campeggiaua d'azurro con la figura del Santissimo Crocifisso, e l'Arme à piedi de' tre Principi confederati, e prima era stato benedetto con solennità dal Papa. D. Gio: senza perder tempo trasferissi con le predette Galere in Messina à 24. d'Agosto, e di là a poco v'arriuò Gio: Andrea Doria con 12. Galere; Il Co: di Sarno con 11. Naui cariche di militie Italiane, e Tedesche; D. Aluaro de Bazan Marchese di S. Croce con 30. Galere di Napoli; e D. Gio: de Cardona con 12 di Sicilia: E finalmente i Proueditori Marco Quirini, & Antonio Canale col resto dell' Armata Veneta. Espósero i Generali di Malta a S Altezza la gran volontà, c' hauea il G. Maestro, e tutta la Religione per il suo seruitio con ogn' altra più efficace espressione, e fù da lui il complimento così gradito, ch' inuiò a Malta con

D. Gio: d' Austria riceue in in Nap. lo stendardo della Lega.

Radun. dell Ar. della Lega in Messina

1471 la ſquadra della Religione D. Ruy Diaz de Mendozza per render la viſita al G. Maeſtro, & informarlo de' comuni diſegni. Ma a pena eraſi partita queſta ſquadra, che D. Gio: mandolle dietro vna Fregata a richiamarla, mentre ſopragiunto il reſto dell'Armata, e premendo le nuoue de' Nemici, s'era deliberato di partire incontanente.

Progreſſi dell' Armata Turcheſca.

Eraſi approfittata l'Armata Turcheſca ſopra de' Uenetiani nell'Iſole dell'Arcipelago, e nell' Adriatico, prendendo, e ſacheggiando diuerſi luoghi forti, e cattiuate alcune Naui, e Galee, hauea anco inueſtita la Fortezza di Corfù: Ma non conſeguito che'l ſacco, & incendio de' Borghi, eraſi ritirata alla Parga, doue Alì Capitan Baſſà auuiſato per vn Chiaus dell'acquiſto di Famagoſta, hebbe ordine dal Gran Signore di proſeguire la vittoria coll'incontrare, e combatter l'Armata Chriſtiana. Però ſaputo ch'i Chriſtiani ſi raccoglieuano in Meſſina, ſi moſſe egli a' 26. di Settembre, portandoſi a Lepanto, per prender quiui nuoui rinforzi, e regolarſi con le più vantaggioſe riſolutioni.

Raſſegna dell' Armata della Lega.

Fatta in Meſſina la raſſegna dell'Armata, vi s' annouerarono 12. Galere del Papa, 81. del Re Catolico con 22. Naui; 107. Galere della Repubicha, 6. Galeazze, e 2. Naui con alquante Fuſte, e Fregate. Tre Galere di Malta, e tre del Duca di Sauoſa. La militia appariua per tutta l'Armata numeroſa, ch' accreſciutaſi anco da altri luoghi, aſceſe a 25 mila Fanti cioè 11. m. Italiani, 8. m. Spagnuoli, 3. m. Tedeſchi, e da 3. m. Venturieri la maggior parte Italiani nobili. I Comandanti principali per il Re erano Aſcanio della Corgna Maeſtro di Campo generale; Sforza Conte di Santa Fiore General de gl'Italiani; Il Prior d' Ungheria Fr. Gabrio Serbellone General dell'Artiglieria, Alberto Conte di Lodron, e Uinciguerra d'Arco Colonnelli d'Infanteria. Frà gli Auenturieri ſi trouauano Aleſſandro Farneſe Prencipe di Parma, e Franceſco Maria dalla Rouere Prencipe d'Urbino; Paolo Giordano Orſino Duca di Bracciano; Ferrante Cariglio Conte di Pliego, Maggior Domo maggiore di D. Gio:; Pompeo Lanoi, e molti altri illuſtri perſonaggi Italiani, e Spagnuoli. Militauano con M. Antonio Colonna Pompeo ſuo Fratello Duca di Zagarola, ſuo Luogotenente; Honorato Gaetano Generale dell'Infanteria della Chieſa. Pietro Maluezzi, Honorato, e Virginio Orſini. Nell'Armata Veneta Paolo Orſino Genera-

Perſonaggi illuſt. dell' Armata.

nerale dell'Infanteria, e moltissimi altri Capitani, e Caualieri di stima. Di quest'Ordine, oltre il predetto Prior Serbellone, v'erano D. Uincenzo Caraffa Consigliero di guerra di D. Gio: Fr. Gio: Uasquez de Coronado, e Fr. Gil d'Andrada, quello Capitano della Reale di D. Gio:, e questo Comandante d'vna squadra di Galere, ambidue del Consiglio di S. Altezza. Il Capitano Romegasso, e Fr. Gasparo Bruni Caualier Italiano, quello Direttore di tutta la squadra Pontificia, e questo Capitano della Capitana; Fr. Pagano, e Fr. Andrea Doria, questo Nipote, e quello Fratello di Gio: Andrea Doria; Il Com. Fr. Francesco di Gueuara; Fr. Gabriel d'Arsac la Douse Camerata di Romegasso; Fr. Alessandro Benzi, ch'assisteua al Prencipe di Parma, e molti altri Caualieri di nome, sparsi per tutta l'Armata. 1571

Personaggi illustri di quest'ordine.

Nelle consulte di guerra molti tenendo per fermo che l'Armata nemica, conosciute le forze de' Christiani, ritirata si sarebbe dentro l'Arcipelago, giudicauano più a proposito di tentar per allora qualche acquisto di terra, tanto più che la stagione era cotanto auanzata: E per ciò si ricordaua la Vallona, Castelnouo, o Tunisi, alla cui impresa molto gli stimolaua l'istesso Re di Tunisi Amida, profugo, e supplicante. Però i pareri vniformi de' Capi Veneti, del Papa, e di Malta diedero l'impulso a D. Gio:, che per se n'era ardentissimo, di far proua degna di se, e dell'aspettatione di tanta Armata: Onde fù stabilito di rintracciar il Nemico, e combatterlo. Prima anco di scioglier da quel Porto, stabilì D. Gio: l'ordinanza dell'Armata per la nauigatione, e per la battaglia. Fù ella diuisa in 4. schiere, cioè Battaglia, Destro, e Sinistro Corno, e Retroguardia. La Battaglia, che si chiamò la schiera di D. Gio:, era composta di 61. Gal., nel cui mezo staua la Reale di S. A., tenendo alla sua destra la Reale Pontificia, & alla sinistra la Veneta; e per sussidio, e fermezza maggiore di queste tre Reali s'aggiunsero frà le poppe loro due Galere, cioè la Capitana del Com. maggiore di Castiglia, e la Padrona di Spagna. Dopo la Pontificia seguiua il Sig di Leiny con la Capitana di Sauoia, sopra della quale era il Prencipe d'Urbino; e dopo la Veneta al sinistro lato Hercole Spinola con la Capitana di Genoua, sopra cui andaua il Prencipe di Parma. Quindi dall'vno, e dall'altro lato si stendeuano mescolatamente altre Galere del Papa, del Re, e della Repubilica. Chiudeua il destro lato della Battaglia il Prior di Messina con

Ordinanza dell'Armata christiana.

la

1571 la Capitana di Malta, e teneua alla ſua ſiniſtra con le due della Religione altre 4 Galere dategli in gouerno; Et il lato ſiniſtro era terminato dalla Capitana Lomellina, comandata da Pietro Lomellino, ſopra la quale nauigaua Paolo Giordano Orſino. Al Corno deſtro formato di 53 Galere comandaua Gio: Andrea Doria. Al ſiniſtro formato d'altre 50 il Proueditor generale Agoſtino Barbarigo, col quale erano i due Proueditori Marco Quirini, & Antonio Canale, queſto congiunto a lui, e quello alla punta interiore verſo la Battaglia. La Retroguardia era raccomandata al Marcheſe di S. Croce, tenendo ſotto di ſe 30 Galere, & 8. erano aſſegnate à D. Gio: di Cardona, con le quali douea ſpingerſi innanzi per 25 miglia a fare la ſcoperta: Ma in euento di Battaglia ritirarſi alla punta del deſtro corno, vicino alla ſchiera di D. Gio:. Le 6. Galeazze finalmente, in cui riponeuaſi gran fondamento di vittoria, a riguardo della gente, e dell'artiglieria, che portauano, eran collocate due innanzi alla Battaglia, e due innanzi a ciaſcuno de' Corni. Tale fù l'ordinanza dell'Armata, e tale il numero de' Legni al tempo della battaglia, non contandoſi hora 4. Galere, che ſi diſarmarono in Corfù per rinforzarne l'altre.

conteſa di precedenza frà gli ſtendardi di Malta, e di Sauoia.

Prima di ſtabilirſi queſt'ordinanza il Sig. di Leiny Generale di Sauoia haueua fatto iſtanza a D. Gio: perche alla ſua Capitana non s'anteponeſſe quella di Malta, allegando la Corona di Cipro nella Caſa di Sauoia, per la quale godeua le prerogatiue di ſtendardo Reale. Ma inteſa queſta pretenſione dal Generale Giuſtiniano, inſiſteua anch'egli di non eſſer pregiudicato, tenendo lo ſtendardo di S. Gio: vn lungo poſseſso di precedenza in tutte l'Armate dopo li Regij ſtendardi; & a S. Altezza eſser ben noto come ciò s'era vltimamente oſſeruato nell'Armate dell'Imperadore Carlo V. ſuo Padre, & in quelle del Re Filippo ſuo Fratello, precedendo in eſse la Capitana di Malta a quella di Sauoia. In tale differenza, cercò D. Gio: vn modo d'aggradire a ciaſcuno, ſenza pregiudicio delle loro ragioni: E perche deſideraua di ritenere appreſso di ſe i giouanetti Principi d'Vrbino, e di Parma, per ciò preſcriſse alla capitana di Sauoia il luogo a man deſtra dopo la Reale Pontificia, & alla capitana di Genoua il

luogo

luogo a man ſiniſtra dopo la Ueneta, nauigando nella prima il Prencipe d'Urbino, e nella ſeconda quello di Parma; E ſtabilì alla Capitana di Malta il luogo alla punta deſtra della ſua ſchiera, laſciando a ſuo carico ſei Galere le più vicine ad eſſa, il qual poſto eſſendo importantiſſimo, con l'aggiunta del comando, non gli pareua inferiore a neſſun' altro. Ma publicate che furono le cedole dell'ordinanza, non meno il noſtro Generale, che quello di Sauoia ſe ne riſentirono. Intendeua il Giuſtiniano di ſucceder immediatamente dopo li Regij ſtendardi, poſto d'antico poſſeſſo della ſua Religione; Et il Leiny vedendo che le Galere d'ambidue i lati, come poſte alla meſcolata, non ſerbauano frà di loro ordine di precedenza, giudicaua che dalle due Reali del Papa, e di Venetia impoi, collaterali alla Generalitia di D. Gio:, così la ſua Capitana, come quella di Genoua, e tutte l'altre Galere, che ſi diſtendeuano da i lati, foſſero della medeſima conditione, cioè ſenza prerogatiua di precedenza, e per conſeguenza la Capitana di Malta nel luogo della deſtra punta col comando di ſei Galere, occupaſſe poſto più degno. La onde ambidue hebbero di nuouo ricorſo a S. Altezza con iſtanza di permutar loro ſcambieuolmente i luoghi. Ma riſpoſto da D. Gio: che in quella diſtributione non intendeua di derogare alle ragioni d'alcuno, e che ſenza confuſione non ſe ne poteua far mutatione, fù forza d'acquietarſi. Solo proteſtoſſi il Giuſtiniano, che non accettando egli luogo alcuno; all'occaſione di combattere s'hauerebbe procacciato quello, che foſſe più conuenuto all'honore della ſua Religione. Uolle nondimeno D. Gio: a cautela, e ſodisfattione commune far conſegnare all'vno, & all'altro vn'atteſtato della ſua intentione, ch'in autentica forma ſi conſerua nella Cancellaria di Malta, e m'e parſo per comprobatione di quanto s'è detto, eſporlo tradotto fedelmente dall'Idioma Spagnuolo in queſto modo. 1571

Dichiarat. di D. Gio: ſopra il luogo aſſegnato alle due capit. di Malta, e di Sau.

D. Gio: d'Auſtria Capitan Generale della Santa Lega &c. Eſſendo venuto a ſeruire nell' Armata della Santa Lega 3. galere del Sig. Duca di Sauoia, e per Capitan Generale di eſſe il Sig. di Leiny, e chieſto hauendomi come Capitan Generale della detta Lega che non conſentiſſi che la Galera Capitana della Religione di S. Gio: di Gieruſalemme haueſſe a

pre-

1571 precedere a quella del detto Sig. Duca, allegando che la sua staua in possesso di preceder a quella della detta Religione, mediante alcune ragioni, ch'adduceua; Et essendo parimente venuto a seruire nella detta Lega Fr. Pietro Giustiniano Prior di Messina Capitan Generale della prefata Reale, e chiestomi che dessi la precedenza alla sua Capitana con allegare similmente possesso, & alcune cause, e ragioni, per le quali ciò se le doueua: Parendomi non esser cosa giusta il far dichiaratione in materia di questa qualità senza proceder ordinatamente, mandando prima a pigliar informationi del diritto delle parti, non essendo, come non è mia intentione di pregiudicare alle ragioni che cadauna tiene, ma solamente amministrar giustitia, m'è parso d'assegnare alle loro Capitane il luogo, oue douessero andare. Cioè che la Capitana del detto Sig. Duca si ponesse alla mano diritta della mia squadra giuntamente alla Capitana del Papa, che và a carico di M. Antonio Colonna Generale di S. Santità; e che la Galera Capitana della detta Religione occupasse il Corno diritto della detta mia squadra, lasciando a suo carico l'ordinar ciò, c'hauessero a fare sei Galere le più congiunte ad essa, le quali fossero nel detto destro Corno, parendomi, come m'è parso, & al presente mi pare, ch'in questa maniera cadauna delle dette due Capitane occupasse vn luogo honorato, ponendole in saluo il suo diritto, per poter trattar di esso con maggior commodità. Et essendo di poi ricorsi a me i detti Signori di Leiny, e Prior di Messina, aggrauandosi ambidue, e chiedendo ciascuno il luogo, ch'all'altro s'era dato, per istimarlo più honorato, e da me risposto loro douersi eseguire quel tanto, ch'in questa parte hauea comandato, non essendo, come hò detto, mia intentione d'aggrauare niuno di loro, per cautela d'ambe le parti m'è parso di fare la presente, per la quale dico, e dichiaro, che la precedenza, e contesa delle dette due Galere Capitane resti nel medemo grado, e luogo, che staua, auanti ch'in questa Armata si giuntassero, saluo il diritto di cadauna per seguir sua giustitia, come dico che così è. In fede di che hò firmata la presente di mia mano, segnata col mio sigillo, e referendata dal Segretario infrascritto, della quale hò ordinato che se ne dia vna a ciascuno

di

di detti Capitani Generali. Data in Galera a Capo di ſpartiuento a' 17. di Settebre del 1571. D. Gio: &c. Per comandamento di S. Altezza. Gio: de Soto. 1571

Il Santo Pontefice ancora, che d'ogn'intereſſe, & honore di queſta Religione ſi moſtraua ſopra modo zelante, toſto che ſeppe queſta conteſa, e l'ordine dato da D. Gio:, ſpedì vna ſua Bolla a perpetua memoria ſotto li 22 Settembre di queſt' anno, nella quale prenarrato: Ch'eſſendo ſtate ammeſſe nell' Armata della Santa Lega alcune forme di precedere, dalle quali col tempo al G. Maeſtro, & a' Caualieri dello Spedale di S. Gio: Gieroſolimitano, & allo ſtendardo delle loro Galere potrebbe per auentura generarſi alcun pregiudicio, eſſendo queſt' Ordine per la ſua egregia virtù, e fortezza d'animo del nome chriſtiano meriteuoliſſimo, e per ciò volendo S. Santità nelle predette coſe opportunamente prouedere, di ſuo moto proprio dichiaraua, che per qualunque precedenza permeſſa in detta Armata, inſolita a' detti Maeſtro, e Caualieri, & allo ſtendardo delle loro Galere, in conto alcuno non poteſſe pregiudicarſi all' antico loro poſſeſſo, e ragione di precedere, e così douerſi giudicare da tutti i Re, Principi, e Prefetti d'Armate, tolta loro ogni facoltà d'altrimenti giudicare.

Bolla di Pio V. ſopra la precedẽza dello ſtendardo della Religione.

Dopo la dimora di 25. giorni diſancorò l' Armata dal Porto di Meſſina a' 16. di Settembre, & eſſendo in quel punto ritornato di Leuante il Commendator d'Andrada, fù toſto riſpedito alla volta di Corfù, per iſpiare nouamente gli andamenti de' Nemici. Andò l'Armata l'iſteſſa ſera a dar fondo alla foſſa di S. Gio:, & il ſeguente giorno nauigò al Capo di Spartiuento. Indi coſteggiata proſperamente la Calabria fin al Capo delle Colonne, nel paſſar innanzi fù aſſalita da vna fiera Tramontana, per la quale fù coſtretta fermarſi alla punta del Golfo di Taranto, e per due giorni reſtarſi quiui sù l' ancore; Oue la Capitana di Malta traſportata dalla furia del vento, di poco mancò che non andaſſe a romperſi in quella ſpiaggia, il che fù preſo a ſiniſtro augurio, e ſeruì a punto d'vn preſagio del ſuo ſucceſſo. Di quì furono ſpedite alcune Galere a Galipoli a leuar nuoui Soldati, & altre verſo il Zante a ſpiar de' Nemici. Arriuata poi l' Armata a

Moſſa dell'Armata della Lega da Meſſina.

Pericolo della Capitana della Relig.

1571 Capo Santa Maria, di là trauersò a Corfù, ma così rotta, e disperſa per i tempi ſempre contrarij, e fortuneuoli, che molte Galere, e tutte le Galeazze reſtarono addietro; E le Naui, che ſotto il gouerno di D. Ceſare Daualos erano partite vn giorno prima da Meſſina con Fanterie, e munitioni, non ſolo non giunſero a tempo per congiungerſi con l'Armata a Corfù, ma nè anco hebbero ſorte di ritrouarſi alla famoſa giornata.

Tre giorni ſi trattenne l'Armata a Corfù, doue il parere d'alcuni fù di non inoltrarſi a cercar il Nemico nell'Arcipelago, allegando che la ſtagione era troppo auanzata; ma d'entrare nel Golfo, e tentare la Uallona, o Caſtelnouo. Però accoſtandoſi D. Gio: alla miglior ſentenza, ſi diſpoſe di tirar auanti, e mouendo da Corfù all'vltimo di Settembre, ſe n'andò il ſeguente giorno a dar fondo alle Gomenizze, Porto capaciſſimo dell'Epiro; doue Gio: Andrea Doria fece vna diligente raſſegna di tutti i Legni, e delle genti, e datone minuto ragguaglio nella Conſulta, vi s'vdirono tuttauia l'opinioni diſcordanti. D. Luis de Requeſens Comend. maggiore di Caſtiglia, Aio di D. Gio:, e di ſomma autorità appreſſo di lui, era di parere di non impegnar l'Armata per far giornata, ſenza vn notabile vantaggio, dicendo ch'in caſo ſiniſtro tutte le riuiere de'Chriſtiani reſtauano eſpoſte allo sbaraglio de'Barbari. Però opponendoſi i Generali Ueneti, e M. Antonio Colonna, il quale teneua eſpreſſo ordine dal Papa, che s'andaſſe ad inueſtir il Nemico, diceuano eſſerſi fatto da Collegati vn sì ſmiſurato sforzo d'Armata non per temporeggiare, ma per affrontar i Barbari fatti troppo orgoglioſi. D. Gio: ch'era nel fior dell'età, di ſpirito viuaciſſimo, e tutto ardente di gloria, abbracciò i conſigli più generoſi; Onde il terzo giorno d'Ottobre ſi preſe la via verſo la Cefalonia, e diedeſi fondo a Porto Guiſcardo, doue con Fregata ſpedita di Candia s'hebbe nuoua della caduta di Famagoſta ſeguita a' 7. d'Agoſto, ch'in vece però di sbigottire le militie, incredibilmente l'infiammò di deſiderio di vendetta. Partendo da Porto Guiſcardo per condurſi in quello di Petalà, ributtati da' venti, arriuarono la ſera in Val d'Aleſſandria, Porto anch'eſſo della Cefalonia, doue riſoluè la Conſulta,

Caduta di Famagoſta.

ſulta, ſapendo di certo che l'Armata Turcheſca ſi ritrouaua dentro al Golfo di Lepanto, di condurſi alla bocca di eſſo, e non incontrando i Nemici, combatter i due Forti poſti alle ſue fauci. Partendo dunque sù l'imbrunir della ſera, arriuarono all'Alba ſeguente a gli ſcogli Curzolari, lontani da Lepanto circa 35. miglia, & a 2. hore di giorno, che fù il ſettimo d'Ottobre, dedicato alla glorioſa Vergine, e Martire Giuſtina, a'Chriſtiani per tutti i ſecoli memorabile; mentre ſuperano due altri ſcogli, poſti alla foce del fiume Acheloo, Gio: Andrea Doria paſſando innanzi col ſuo corno, ſcoprì il primo l'Armata Turcheſca, ch'in ordinanza vſciua fuori del Golfo. 1571

Scoperta dell'Armata Turcheſ

Alì Capitan Baſſà informato delle forze, e dell'animo de' Collegati, ancorche ſentiſſe le voci di molti ſuoi Capi, che l'auuertiuano di non azzardarſi, ſecondando il deſiderio del Sultano, vſcì fuori, riſoluto d'incontrare, e di combatter i Chriſtiani. Contauaſi nella ſua Armata 216. Galere, frà le quali 40. di Fanale, 37. Galeotte, e 20. fuſte. Veniua ella in figura lunare compartita in 4. ſchiere; cioè Battaglia, Corno deſtro, e ſiniſtro, e Retroguardia. Nella Battaglia ſi trouauano 94. Galere guidate dall'iſteſſo Alì, tenendo alla ſua deſtra Portau Generale di terra, & alla ſiniſtra Muſtafà Eſdei Teſoriero; e gli ſtauano alla poppa altre 6. Galere di ſoccorſo con 5. Galeotte. Il deſtro corno era guidato da Mehemet Scirocco Gouernatore d'Aleſſandria, & hauea ſotto di ſe 53. Galere, e 2. Galeotte. Lucciali Re d'Algieri reggeua il ſiniſtro, ſtendendoſi lungo la Morea con 65. Galere, e 28. Galeotte; E per fine la Retroguardia era comandata da Amurat Dragut, conſiſtente in 8. Galere, 2. Galeotte, e 20. Fuſte, che fù membro di poca forza da poter ſoccorrere doue haueſſe ricercato il biſogno.

Numero della medeſima.

Gio: Andrea Doria allo ſcoprir de'Nemici, mandò il Caualir Fr. Pagano ſuo Fratello a darne l'auuiſo a D. Giouanni, il quale parimente gli hauea ſcoperti dalla ſua Reale, & hauendogli alcuni ricordato a qual paſſo ſi foſſe proceduto; Che negotio di tanto momento chiedeua più matura conſulta, generoſamente riſpoſe, non eſſerui più tempo di conſultare, ma di combattere. Fatta per ciò richiamare la ſua Vanguardia,

1571 che s' era auuanzata al Porto Petalà per far acqua, inalzò sù 'l Capo dell'antenna vna bandiera quadra verde, ch'era il ſegno della Battaglia, e ſcaricando vn pezzo d' artiglieria, fece a tutti manifeſto il ſuo animo di voler combattere. Indi egli da vna parte, e M. Antonio dall' altra, montati ſopra due velociſſime fregatine, andarono intorno riuedendo, e riducendo l'Armata nella ſua ordinanza, incoraggendo le Militie, & eſprimendo; Che la cauſa per la quale s' impugnauano l'armi era di Dio, e non di Principe terreno. Eſſer il Crocefiſſo la guida, & il Duce loro, il quale attendeua dalle mani loro la giuſta vendetta de gl' inſolentiſſimi Barbari, & applaudendogli tutti con gridi feſtiui, dauano vn publico annuncio, e certo preſagio della vittoria.

Reſtò in particolare D. Gio: conſolato vedendo con quanta prontezza le Galere Venetiane ſi diſponeuano alla battagia, & accoſtatoſi alla poppa del Veniero, vecchio venerando di 75 anni, humanamente lo ſalutò, e l' eſortò d' abbracciare l'occaſione di vendicarſi con proue degne del Ueneto valore dell' horrende crudeltà vſate da' Turchi in Cipro, e nell'altre terre della Signoria. Nè il Veniero iſteſſo da vn lato, & il Barbarigo dall'altro mancarono all' vfficio di vecchi, e ſperimentati Capitani, ordinando per le Galere quanto facea meſtieri. Il Generale Giuſtiniano inuigilando anch' egli al ſuo gouerno, s' era con molta accortezza tirato fuori in mare per dar campo al reſto dell' Armata d'allargarſi da terra, e ſenza perder tempo hauea nelle ſue Galere fatto alzare i baſtionetti a prua, e le paueſate a i filaretti, la qual ſorte di difeſe è molto valida ne' combattimenti d'Armate, e ricreati i Soldati col cibo, gli hauea diſtribuiti à ſuoi poſti, e dati in fine tutti i buoni ordini, confortò i ſuoi Caualieri a valoroſamente menar le mani, auuiſandoli d'hauer a combatter in faccia di tutta la Chriſtianità, e della Turchia radunata in quell' Armate: Che quella giornata hauerebbe confermata al mondo l'opinione del lor valore. Non voleſſero pregiudicare alla gloria di loro ſteſſi, & a quella de' loro Anteceſſori, i quali con tante proue hauean fatto conoſcere non

Il General Giuſtin. eſorta i ſuoi Caualieri a combattere.

eſ-

esser di poco momento le loro armi. Hauer permesso il Sig. Iddio ch'vna si gran potenza de' Christiani si fosse posta insieme per vendicare, oltre le communi ingiurie, i tanti danni, che la Religione di S. Gio: da' Turchi sofferti haueua, & in particolare la perdita delle tre Galere fatta vltimamente a Monte chiaro; Onde con animi altrettanto accesi virilmente combatter doueuano, tenendo gli stimoli non tanto della publica causa, che della particolare offesa. 1571

In questo mezo da Monsignor Paolo Odescalchi Nuncio Apostolico nell'Armata, fù publicato vn Giubileo, che concedeua S. Santità con plentria assolutione dalle colpe; Nè lasciauano i Sacerdoti d' vdire per le Galere le confessioni de' Soldati, & esortargli a retribuire allegramente il sangue a quel Dio, che per la commune redentione n' era stato così liberale. I Turchi più infuriati dall' Afione (così chiamano l' Opio, di che sogliono imbriacarsi nell' occasione de' combattimenti) che stimolati dalle voci de' loro Capitani, dauano in vrli bestiali, e con vna pazza allegria veniuano auanzando a piene vele sopra de' Christiani. Gio: Andrea Doria considerata l' ordinanza della contraria Armata, cominciò a tirarsi fuori in mare, separandosi di grande spatio col suo destro Corno dal corpo della Battaglia. Dannosissima risolutione, che dalla maggior parte de' nostri fù attribuita a poca volontà di combattere, e da' Turchi a fuga manifesta; Con che s' accrebbe dalla parte loro doppiamente il coraggio, & in particolare al Corno di Lucciali, che gli staua a fronte; Aancorch' egli si scusasse poi d' hauersi allargato per dar campo alla Battaglia di scostarsi da terra, e per preuenire il disegno di Lucciali, che mostraua di volerlo circondare. Il Barbarigo tenne vnito il braccio destro del suo Corno col corpo della Battaglia, e si distese con buon'ordine alla volta della foce d' Acheloo all' incontro di Mehemet Scirocco, che piegando forte verso il lito cercaua anch' egli di circondarlo.

Gio: Andrea Doria col suo corno s' allarga in Mare cō pregiudicio de Christ.

Fatto d' arme fra le due Armate

Approssimatesi queste due potentissime Armate tanto, che non v'era più luogo di ritirata, il Capitan Bassà fù il primo, che con vn tiro di cannone sfidò i Christiani alla

zuf-

1571 zuffa, e gli fu incontanente riposto da D. Gio: con vn'altro tiro, facendo in tal mezo le trombe, ed i tamburi dell' vna, e dell'altra Armata vno strepitoso, & horribile concento, e l'armi, e la diuersità delle bandiere non men'terribile, che diletteuole vista. I Turchi accostatisi già a tiro di cannone alle Galeazze, ch'a guisa di sei Castelli stauano mezo miglio auanzate dalle nostre Galere, sentirono i primi la forza di quelle machine, le quali per l'addietro adoperate solamente in vso di mercantie, non haueuano per anco mostrato quanto valessero in guerra: Ond'a guisa d'vn furioso nembo, scaricando l'artigeria prima da prua, e poscia da' fianchi, cominciarono a far fracasso, e strage spauenteuole di Legni, e d'huomini. In questo punto, cospirando il Cielo alla vittoria de' Fedeli, girossi il vento, che spiraua da principio fauoreuole a i Turchi, e molto dannoso a i Christiani, e da Leuante saltò a Mezogiorno, e scirocco: Onde acciecando col fumo i Nemici, cominciò a spinger talmente i Legni de' Christiani, che con molto vantaggio inuestirono i Turcheschi, già posti in disordine, & in conquasso dalle Galeazze. I tiri de' Turchi passando in alto, per esser le prue loro più eleuate, fecero a' nostri pochissimo danno: Ma i nostri cannoni per esser meglio collocati, e librati, non diedero quasi colpo a voto. Alla tempesta de' cannoni seguì nell' abbordo delle Galere vna pioggia foltissima di moschetteria con copia infinita di freccie, e di varij fuochi d'artificio; Oue trouandosi i Legni Turchesci senza ripari, ne sentirono anco per questa cagione maggiore il danno. L'abbordo de' Legni fù più retto dal caso, che dal Consiglio; nè mai si vide battaglia più confusa di questa, non iuuestendosi solo le Galere vna con vna: ma vna taluolta hebbe a resister a molte, e molte a moltissime.

Il vento si gira a fauor. de' christian.

Il Corno sinistro della nostra Armata guidato dal Barbarigo, fù il primo ad esser attaccato dal destro de' Nemici. Mehemet Scirocco, che lo reggeua insieme con Alì rinegato Genouese, sentito il fracasso, che fecero al primo scontro le due Galeazze d'Ambrogio, e d'Antonio Bragadini, presero col seguito di molte Galere la volta di terra, e trà le seccagne di quei mari, e la foce d'Acheloo vennero per assalir l'istesso Barbarigo alle spalle, ordinando al resto del suo Corno ch'

Il corno sinist. attaccato il primo dal destro de' Tur.

al-

allargandosi dalle secche, e schiuando le Galeazze, andassero ad inuestire i nostri alla fronte: Ma il Barbarigo, & il Canale conosciuta l'intentione de'Nemici, subito si mossero con vna partita di Galere per tagliar loro la strada; Onde incontratisi insieme, cominciossi vn'asprissima mischia, nella quale il Barbarigo da 5. Galere attorniato, sostenne per lo spasio d'vn'hora valorosamente la carica: Ma colpito di saetta nell'occhio destro, perdè subito la parola, e doppo tre giorni la vita. Senatore di valore, e sapienza grande, e di mirabile destrezza nell'accordare i dispareri, che frà Collegati nasceuano. Caduto lui, fù la sua Galera occupata da' Turchi fin'all'albero, e senza dubbio restaua vinta, se accorsi con prontezza Federico Nani, & il Co: Siluio di Porcia, non la ritoglieuano al pericolo, facendo di più i medesimi acquisto d'alcune Galere. Con ferocia, & ardire combattè il Proueditore Canale, sottomettendo diuerse Galere, al cui esempio operando con gran coraggio gli altri Capitani, s'impadronirono di molte Galere de' Nemici. I Turchi veduto fallito il loro disegno di circondar i nostri dalla parte di terra sopragiongendo nella lor confusione il soccorso opportunamente distribuito a' Christiani dal Marchese di Santa Croce, s'auuilirono in modo, che lasciata la battaglia, si riuolsero a tutta fuga verso terra: Ma incalzati tanto più da' Ueneti, & in particolare dal Proueditor Quirini, gran parte delle loro Galere restarono prese, e parte frà quelle seccagne incagliate, & altre arse, & affondate. Contribuirono anco non poco alla rotta di questo Corno gli schiaui Christiani, i quali veduti i Turchi in tanto scompiglio, rotte ad vn tratto le catene, e dato di piglio all'armi, con efferata rabbia si diedero a trucidarli.

1571

Morte del Barbarigo.

Eransi in tanto le due schiere di mezo Turchesca, e Christiana fieramente vrtate insieme, e riusciua la contesa più ch'altroue ostinata, ed atroce. D. Gio: visto che la Reale del Capitan Bassà, fuggendo il danno delle Galeazze, veniua a voga battuta verso di lui, comandò al suo Timoniero d'incontrarla; Onde vennero ambedue quelle Reali ad affrontarsi per prua: Ma l'Ottomana, ch'era assai più alta di sprone, entrò nell'Austriaca, e le caricò forte addosso, & essendo quella fornita di 400. eletti Gianizzeri, fecero in quell'instante sfor-

1571 zo terribile per saltarui dentro. Hauea però anco l'Austriaca vno scelto rinforzo di 400. Archibusieri del Terzo di Sardegna, sotto il Mastro di Campo Lopes de Uega, oltre vn buon numero di Nobiltà venturiera, che fecero in quell'occasione heroiche proue: Onde veduta la risolutione de' Nemici, non solamente con franchezza s'opposero, ma per tre volte arditamente li rispinsero sin' all'albero della lor Galera, senza però poter fare maggior progresso, hauendo i Turchi successiui aiuti dalle Galere, e Galeotte, che stauano loro di rinforzo a poppa.

Nel tempo medesimo il Generale Veniero erasi spinto auanti per assalir per poppa Alì, & ageuolar la vittoria a D. Gio:; ma ne fù impedito da diuerse Galere, e frà l'altre da quella di Portau, doue ancorche egregiamente combattesse, soprafatto dal numero, e feriti, e morti la maggior parte de' suoi Gentilhuomini, e soldati, hauendo anch' egli rileuato vna frecciata in vna gamba, era ridotto a mal partito, se dalla retroguardia non accorreuano Gio: Loredano, e Caterin Malipiero, i quali arditissimi Giouanni entrando nel maggior pericolo, con la perdita delle proprie vite riposero in sicurezza il loro Generale. La Galera de' Figliuoli d'Alì inuestì per prua la Reale di M Antonio Colonna al tempo, ch'era da i lati infestata da molte nemiche, nel qual incontro il Commendator Romegasso segnalossi con attioni memorabili.

Il Capitan Generale Veniero ferito & in pericolo.

Il Marchese di Santa Croce intento al conflitto, e sollecito a compartir i soccorsi, accortosi del vantaggio d'Alì, che col rinforzo di sei Galere combatteua con D. Gio:, assistito solamente da due, tosto si mosse a quella volta, e scaricata prima sopra la Turchesea la sua artiglieria, e moschetteria, messe da 200. Spagnuoli nella Reale Austriaca, col qual soccorso inuigorite le genti, dopo due hore d'horrido conflitto fecero gli Spagnuoli tal impressione, che si spianarono l'ingresso nella Turchesca; oue trouato Alì Capitan Bassà ferito a morte di due moschettate, gli fù troncato il capo, il quale presentato a S. Altezza, fù di suo ordine inalzato sopra vna picca per maggiormente atterire con quella vista i Barbari, e nel medesimo instante abbattuta l'insegna della Luna, vi fù in suo luogo inalberata quella della Croce.

Quest-

Questo successo assicurò l'euento sin'allhora dubbioso della vittoria. Il General Veniero s'impadronì anch'egli della Galera di Portaù, il quale preuista la propria disgratia, saluossi fuggendo con vn caichio in terra. La Capitana di Sauoia, essendo attaccata da più Galere, e ferito il suo Generale Leiny, era caduta in graue pericolo: Ma soccorsa, e risorta, di vinta diuenne vincitrice, facendo acquisto d'vn'auuersaria, oue spiccò notabilmente il valore del Principe d'Urbino; & il Principe di Parma nella Capitana di Genoua, caduto il suo Generale Hettore Spinola, diede pur saggio di quel suo spirito martiale, che si rese poi in età più matura sommamente ammirabile. Segnalossi Paolo Giordano Orsino sopra la Capitana Lomellinà, doue rimase ferito di freccia in vna gamba; e militando seco frà gli altri Fr. Luigi Mazzinghi Fiorentino, e Fr. Pietro Spino Bergamasco Caualieri di quest'Ordine, ne riportarono ambidue con più ferite testimonianze d'honore. D. Martino Padiglia con 4. Galere di suo comando ne sottomise altrettante nemiche; E le 14 di Spagna per la virtù de' suoi Comandanti si diportarono in guisa, che non solo respinsero gli Aggressori, ma ciascuna per se conseguì vittoria del suo nemico. M. Antonio Colonna sottomesse più Galere, e quella de' Figliuoli d'Alì, che fuggì dalle sue mani, incontrò la sua disgratia col Commendator Maggiore, che l'espugnò, e fece prigioni ambidue quei Giouanetti con altre persone di conto. Spiccate s'erano dal lato destro della Turchesca battaglia 30. Galere per fuggirsi da così peruersa fortuna; Ma tornando in quel punto i Proueditori Canale, e Quirini vincitori dal loro Corno, tagliarono loro il camino, e le costrinsero a dar in terra, doue saltando gli huomini in acqua, restarono i Legni in abbandono. Non istauasi otioso in tanto conflitto il Generale Giustiniano con le Galere della Religione, e con l'altre di suo gouerno; Ma ricordeuole di quanto s'era espresso in Messina, ch'all'occasione del combattere s'hauerebbe procacciato posto migliore, nell'approssimarsi de' Nemici s'auuanzò fuori di tutta l'ordinanza per più di due corpi di Galera, & andò prima di tutti ad inuestire, sottomettendo in breue l'opposta Galera, & al suo esempio spintesi auanti le sue Conserue, ciascuna vinse, e sottomesse

1571

Valore del Gen. Giustin. e della Squadra di Malta.

1571 la ſua auuerſaria, e quindi ſcorrendo per quel lato con proue incredibili d'ardire meſſero in rotta, & in iſcompiglio i nemici.

Ma la fortuna, che così largamente nel ſiniſtro Corno, e nella battaglia di mezo il ſuo fauore diſpenſaua a' Chriſtiani, moſtroſſi auara nel deſtro Corno, gouernato dal Doria, il quale hauendo preſo la volta del mare, mentre la ſeconda volta ripiglia la voga per allargarſi, auuenne ch'alquante ſue Galere non tennero con eſſo lui, ma rimaſero ſbandate, e diuiſe dalla ſua ſchiera, e dalla Battaglia, il che oſſeruato da Lucciali, ch'attento alle congiunture di ſuo profitto non s'era per anco impegnato, ſerroſſi loro addoſſo, e circondandole con gran parte del ſuo Corno, ne riduſſe 12. in ſuo potere con morte di quaſi tutta la gente. A queſto nuouo accidente trouandoſi vittorioſe, e libere da' nemici le Galere della Battaglia, e quelle in particolare della deſtra punta, come le più vicine, girarono incontanente le prue. Frà queſte fù la Fiorenza del Papa, ch' inueſtita da 4. Galere nemiche, reſtò oppreſſa con l'eſterminio della ſua gente, e morte di molti Caualieri di Santo Stefano, ſaluandoſi a pena 15. perſone col ſuo Capitano Tomaſo de Medici: Ma prima di eſſa s'era moſſa la Capitana di Malta per ſoccorrer le pericolanti Galere, quando per camino fù da tre aſſalita. Era queſta Capitana così ben fornita di Caualieri, e di ſoldati, e così ben gouernata da i due Generali di mare, e di terra, che ſtata tutto quel giorno in iſtrettiſſime conteſe, hebbe animo non ſolo di reſiſter loro, ma preſto ne ſottomiſſe due, & aſſalita la terza, era per far anco d'eſſa il medeſimo: Quando conoſciuta da Lucciali l' inſegna di S. Gio:, con l' odio peculiare, che le portaua, ſe le ſpinſe addoſſo con quattro Galere, e fù tale l'impeto, che ſuperando da tutti i lati i Barbari, i noſtri dopo l' eſtrema difeſa, oppreſſi, e quaſi tutti trucidati rimaſero.

Luccialì piglia 12. Gal. del Corno del Doria.

La cap. della Rel. aſſalita da 3. Gal. ne vince due.

Vien attaccata da Lucciali.

Strage ſeguita nella noſtra cap.

Moriuui il G. Baglio Spar Generale di terra colpito di cannonata, e con lui circa 40. Caualieri dell' habito, frà quali ſi troua memoria di Fr. Raimondo de Loubriere Prouenzale, di Fr. Giulio Ceſare Peletta Piemonteſe, di Fr. Aleſſandro Faua Bologneſe, di Fr. Arrigo Arrighi Fiorentino, e di Fr. Ferrante Bisballo Siciliano. Reſtò ſemiuiuo con tre mortali ferite

rite il Prior Giustiniano, e ridotto al medesimo stato il suo Capitano Fr. Rinaldo Naro Siracusano; E vi rimasero feriti i Caualieri Fr. Angelo Martellini Fiorentino, Fr. Ferdinando Coiro Milanese, Fr. Martino de Sarrìa Nauarro, rintracciati frà oscurissimi vestigi, mentre di questa giornata non si troua quasi memoria ne' publici registri della Religione. Moriui quasi tutta la gēte di Capo, e di Ciurma, e con horrendo spettacolo insanguinata la Galera da poppa a prua, per tutto appariua coperta di morti, non hauendoui alcuno abbandonato l' armi prima della vita. Tre Caualieri vi furono fatti schiaui, vinta la crudeltà Turchesca dalla speranza d' vn ricco riscatto. Vno fù il Caualier Fr. Bongianni Gianfigliazzi Fiorentino, che soprauiuuto a molte sue ferite, si riscattò, e fù adoperato dal G. Duca suo Signore in graui impieghi. Il secondo fù Fr. Gio: Battista Mastrillo Nolano, che mentre in vna Galeotta era trafugato con altri prigioni Christiani, dato di piglio all' armi, e guadagnato il Legno con la morte del Rais, e di molti Turchi, con mirabile euento si liberò. Il terzo fù Fr. Giulio Caraffa, che trouandosi in vna Galera Turchesca, anch'egli ricuperò la libertà, sopragiunta, e superata la Turchesca da vna di Napoli. 1571

Ridotta à così fatto termine la nostra Capitana, veniua come vinta, rimorchiata dalle sette nemiche, il che veduto dall' altre due della Religione, e dalle Conserue loro, si spinsero con tanta risolutione contro di quelle, ch'a viua forza glie la tolsero con mortalità grande de gl'istessi Turchi, restando estinto frà gli altri Caragiali Capitano d'Algieri, e Luogotenente di Lucciali: Anzi sopra l' istessa Capitana trouandosi da 150. Turchi, tutti da 11. impoi restarono o trucidati, o sospinti in mare. Trouossi frà le predette nostre Conserue la Galera Guzmana comandata da Francesco Hoieda Spagnuolo, il quale essendosi poi ridotto in pouertà, per supplica da lui presentata al Capitolo generale, che si tenne in Malta nel 1574., fù benignamente dalla Religione con vn perpetuo assegnamento riconosciuto.

Opinione varia se lo stend. di S. Gio: andasse in mano di Lucc.

Indotti dall' euento della nostra Capitana, buona parte de gli Scrittori di questa Battaglia affermano che lo stendardo di S. Gio: andasse in potere di Lucciali, e ch' in testimonio del-

1571 l'opera da se egregiamente prestata lo presentasse con milanteria al G. Signore, con che ne riportò in premio il Comando dell'Armata Turchesca. Ma il Prior della Chiesa Fr. Saluator Imbrol nelle sue memorie lasciò notato, che lo stendardo non si perdette, ma che restò sempre spiegato alla poppa, e se bene la gente quasi tutta fosse o morta, o ferita, i pochi che vi restarono atti a maneggiar l'armi, tutti si ridussero alla sua difesa, potendo essere ch'in mano di Lucciali fosse capitata vna di quelle bandiere, ch'in occasione d'allegrezza si pongono alle balestriere, e che per il vero stendardo di S. Gio: lo presentasse al Sultano: Del qual sentimento pare che fosse ancora Henrico Pantaleone, che prima di lui scrisse l'Historia de' Caualieri di S. Gio:, e vien di più sostenuto dalla fama, che dura fin'a questo tempo di Michele Calli Scriuano dell'istessa Capitana, il quale come l'anno auanti hauea saluato lo stendardo della medesima a Monte Chiaro, così in quest'occasione si segnalò singolarmente nella sua difesa.

Michele Calli chiaro per la difesa dello stendardo della capitana

Non men degno di memoria è il caso di Fr. D. Martino de Ferrera, Caualier Aragonese, il quale persistendo alla difesa di questo stendardo, rileuò da' nemici prima vn Colpo di scimitarra, che gli tagliò il braccio sinistro con la metà della spalla, e replicatogli il Colpo sopra la testa gli fendè la nucca con la metà della tempia, dalle quali enormi ferite soprauisse nondimeno fin'all'vltima vecchiezza, peruenendo alla G. Croce, e morendo con la Dignità della Castellania d'Emposta; Et in Ispagna passò come in prouerbio per quelli, che tornano mal trattati dalla guerra, dicendosi che tornaua D. Martin de Ferrera.

Caso stupendo di Fr. D. Martin de Ferrera.

Altro esempio si riferisce di rara, e stupenda fedeltà d'vn Turco schiauo nell'istessa Capitana, mentre portato giù in quel graue scompiglio il Generale Giustiniano con altri Caualieri feriti nella Camera di poppa per curarsi, saluati furono dal detto Schiauo, che vi seruiua di cammeriere, hauendo impedito a' Turchi di poter scender a basso coll'ingombrare il vano della scaletta con quantità di capotti delle Ciurme, nè volle già mai lasciar il suo Signore, ancorche con gli altri sciolto dalle catene scampar potesse. Per il qual seruigio hauendogli il Giustiniano donata la libertà, e danari

Fedeltà d'vn Turco Schiauo nella nostra capitana.

nari per ricondursi al Paese, non volle nè anco in fin che 1571
visse abbandonarlo.

Lucciali vedendo in fine che 'l Doria, presa la volta per prua della Galeazza Pisana, veniua con le sue Galere per vrtarlo, e che dalla Battaglia veniua similmente D. Gio: vittorioso con molte Galere, deliberò di prouedere al suo scampo, lasciando tutte le Galere, che preso haueua, da vna impoi di Pietro Bua Corsiotto, che seco condusse. Prima ch' egli ritirar si potesse in alto mare, hebbe l'incontro di D. Gio: di Cardona Generale di Sicilia, il quale tenendo le sue Galere ben fornite di soldatesche, ancorche di numero non piùche 8., hebbe ardire d' opporsi a 15. di Lucciali: Ma gl' insegnò l'incontro esser altrettanta imprudenza il far poco conto del Nemico più potente, quanto è saggio consiglio l'aprirgli la strada quando fugge, mentre vccisa, o ferita in vn'instante vna gran parte della sua gente, era per passarla male, se opportunamente sopragiunto l' Austriaco, non obligaua il Fuggitiuo a proseguire la fuga. Quiui ancora capitarono con molte Galere i Proueditori Quirini, e Canale: Ma in tal mezo Lucciali con più di 40. trà Galere, e Galeotte si era tanto allontanato, che ne' il Doria per esser in parte più distante, ne D. Gio:, nè i Proueditori per hauere le Ciurme stanche dalla fatica di quella giornata, hebbero modo d'arriuarlo. Così tornando essi a dietro, hebbe fine la batiaglia, ch'a' Christiani come la più gloriosa, ch' in altri tempi seguisse giammai, per le sue conseguenze riuscì di tutte la più memorabile. Durò per 5. hore dalle 17. fino alle 22., e tosto che fù finita, si diede ogn' vno al sacco de' Legni nemici, parte de' quali con horribile vista già diuoraua il fuoco, & altri aperti, e fracassati da gli vrti, e dalle cannonate, già pieni d'acqua inghiottiua il mare. Vedeuasi il mare arrossito di sangue, ingombrato di pezzi di legni, e di tauole, e seminato di corpi morti, e semiuiui, galleggianti per l'onde. Uista compassioneuole a gl' istessi Vincitori. Superò nondimeno l' auidità della preda, e ne furono fatti douitiosi bottini di Legni, di schiaui, e di robbe.

D. Gio: di Cordona s' oppone con suo danno ad Vciali.

Lucciali piglia la fuga.

Andò la seguente notte l' Armata a ricouerarsi nel Porto di Petalà, distante 6. miglia dal luogo del Conflitto, il che

fù

1571 fù molto opportuno, per il temporale, che si leuò di là a poco; Onde con quiete s'attese alla cura de' feriti, e ristorossi ogn' vno dalla sofferta fatica. I tre Generali della Lega con grand' allegrezza s'abbracciarono insieme, e spedirono tosto le nouelle della vittoria a' Principi loro. Dal Generale Colonna fù inuiato il Commendator Romegasso al Papa, che l'accolse con inesplicabile allegrezza, & inteso di poi con quanto valore diportato s'era nella battaglia, si dispose a fargli delle gratie anco pregiudiciali all'istessa sua Religione. Il dì seguente fatta la rassegna delle genti, si trouò mancare più di 7600. huomini, de' quali più di due terzi eran periti nelle Galere Uenetiane; e quasi altrettanti feriti. Morirono molti Personaggi di qualità, e frà essi 14. Capitani di Galera, e più di 60. Caualieri di quest'Ordine. Arriuò per commune opinione il numero de' morti dalla parte de' Nemici a 30. mila, frà quali 24. Capitani di Galera, 120. Gouernatori di Prouincie, Città, e Fortezze, e ne furono fatti schiaui sopra 5000, frà quali i due Figliuoli d'Alì Capitan Bassà, Mehemet Gouernatore di Negroponte, e molti altri di conto. Si presero da 140. Galere, e 17. Galeotte intiere, ed 80. frà Galere, Galeotte, e Fuste restarono rotte, arse, e sommerse. Si liberarono dalla schiauitudine sopra 15. mila Christiani; Guadagnaronsi 117. pezzi d'artiglieria grossa, 256. di minuta, e 21 petriere, e vi fù fatta preda douitiosa di vesti, e di denari.

Numero de' morti

Bottino fatto da' nostri.

Da Petalà ritirossi l'Armata a porto Calogiero vicino a Santa Maura, doue D. Gio: si trattenne alquanti giorni con animo di tentare qualche impresa di terra: E proposta frà l'altre quella di Lepanto, per molti rispetti si tralasciò, principalmente per trouarsi la gente stanca, e con molti feriti. Fù anco mandato Ascanio dalla Corgna, & il Prior Serbellone a riconoscer la Fortezza di Santa Maura; Ma giudicata pure impresa di molti giorni, e che richiedeua sbarco di 10. mila huomini, & apparecchio di batterie, tirato ciascuno dal desiderio della Patria, si risoluè la ritirata. Prima della partenza fecesi frà Collegati la diuisione della preda così de' Legni, come de' cannoni, e de gli schiaui, il qual negotio non passò senza disgusti, & amarezze, massimamente nella

par

partitione de gli schiaui, cercando ogn'vno d' occultare i suoi; il che spedito, si spiegarono le vele per Corfù, e quiui sciolta l'vnione, tirò ogn'vno alla volta de' proprij Porti. 1571
D. Gio: insieme con M. Aatonio Colonna, e con le Galere della Religione peruenne al primo di Nouembre in Messina, e vi fù da quella Città con festa, e trionfo riceuuto. Le nostre Galere, essendo state licentiate da S. Altezza, sbarcati quiui i feriti, ch'erano in più graue pericolo, à 3 di Nouembre a Malta se ne tornarono, conducendo seco due scafi di Galera della Turchesca preda, che D. Gio:, e M. Antonio concesse in ricognitione del loro merito, & il vecchio fusto della Galera S. Gio:, che per la sua vecchiezza, e per l' offese patite nella battaglia il Capitano Texeda cambiato hauea con la nuoua Galera, chiamata S. Giacomo, la quale poco dianzi da Marsilia era capitata in Messina. Precorsa in Malta la nuoua della Uittoria, s'era quiui festeggiato col Canto del Te Deum, con ispari, fuochi, & altre dimostrationi d' allegrezza; Ma alla comparsa delle Galere il Popolo, ch'era concorso a' Bastioni della Città, vedendole come vote di gente per la gran mortalità seguitaui, diede d'improuiso in vn pianto, chiamando i nomi de' Padri, de' Figli, e de' Mariti, incerti, e sospesi trà la speranza, & il timore di morte, o di vita; Et i Caualieri medesimi vedendo così rari i Carouanisti, internamente compunti da vn fraterno dolore, non mirauano senza lagrime quei Legni pur anche rosseggianti del sangue loro. Et è da notarsi, che quei pochi, che soprauissero, come reliquie ammirabili di sì atroce conflitto, furono nel Conuento, e nelle loro promotioni sopra gli altri considerati, bastando allegare per somma benemerenza l' essersi ritrouati nella battaglia Nauale.

Merito de caul. che sopra vißero a questa battaglia

Jl giorno seguente fù eletto dal G. Maestro, e Consiglio per Ambasciadore a D. Gio: il G. Conser. Fr. D. Girolamo de Guette per rallegrarsi seco dell'ottenuta vittoria. Col Papa passossi il medesimo officio per mezo del Commendator la Motta Ambasciador ordinario in Roma, il qual officio era stato preuenuto dalla Santità sua con vn Breue dato a' 23. d'Ottobre, significando al G. Maestro d'hauer riceuuto il giorno innanzi la giocondissima nuoua di quella sì grande, e sì gloriosa

Il G. Conserv. de Guette Amb. a D. Gio:

Breue di Pio V. rallegrandosi

1571 gloriosa vittoria, ch'vn'altra simile non se n'era vdita nè ne' presenti, nè ne' passati Secoli: Onde render se ne doueuano infinite gratie a S. D. Maestà, assicurandolo che dell' attioni de' suoi Caualieri, e soldati inteso hauea quel tanto, ch'era degno della virtù, e fortezza di quest'Ordine.

col G. Maestro e con la Relig. di questa Vittoria.

Inteso parimente dal buon Pontefice il graue danno, che le nostre Galere patito haueuano, non solamente per la mortalità de' Caualieri, e delle genti di Capo, ma per la perdita delle Ciurme, e frattura de' Legni, compatendo alle tante disgratie, ch'in quest'anno, e ne' precedenti alla Religione eran'occorse, scrisse tre distinti Breui in data de' 29 Ottobre, diretti il primo a D. Gio: d'Austria, il secondo a M. Antonio Colonna, & il terzo a Sebastiano Veniero, raccommandando a cadauno di quei Generali che della preda fatta di schiaui, Galere, artiglierie, & altri istrumenti bellici con liberalità, e dimostratione di grato animo a' Caualieri di S. Gio:, che con tanto valore, hauueuano operato, e ch'erano del nome Christiano tanto benemeriti, alcuna parte contribuissero, perche riparandosi dalla sofferta strage, contro i communi nemici, e nella Santa guerra de' Principi confederati costantemente continuar potessero. Accade quì di far mentione d'altri due Breui spediti in questi tempi dal Santo Pontefice, che maggiormente dimostrano l' affetto suo singolare verso quest' Ordine. Il primo in data de' 22. Settembre, per il quale con fauoreuole dichiaratione de' Decreti del sacro Concilio di Trento prescriue la forma a'Uescoui, & altri Ordinarij de' luoghi di visitare come Delegati della Sede Apostolica, e non altrimenti, le Chiese Parochiali di questa Religione nelle cose solamente spettanti alla cura dell' Anime, & amministratione de' Sacramenti, a fine di mantenerla intatta, & illesa ne' suoi priuilegi. Il secondo fù dirizzato ad Emanuel Filiberto Duca di Sauoia sotto li 28. Decembre, donde si scorge che quel Prencipe dopo la contesa seguita in Messina sopra la precendenza de gli stendardi, non solamente non s' era sdegnato contro la Religione; ma secondo l'antica, & innata affettione di quella Eccelsa Casa le conferì nuoue gratie, e fauori. Impercioche il Pontefice in prima grandemente si rallegra con esso Duca, c'habbia sempre amata, e fauorita questa Religione,

Tre Breui dell' istesso Pontef. alli tre Gen. della Lega in raccomandat. della Religione.

Altro Breue per il quale si prescriue a' Vescoui la forma di visitare le Chiese di quest' Ordine.

Altro dirizzato al Duca di Sauoia in fauore di quest'Ordine.

gione, le persone, & i beni suoi, e per la singolar volontà 1571
sua verso di lei ne lo ringratia, & efficacemente lo prega a maggiormente difenderla, ornarla, e beneficarla.

Nel tempo che le Galere della Religione ritornarono a Malta trouauasi il Conuento in grande alteratione, per hauer il Pontefice ordinato che fosse conferita la Dignità di Turcopliero al Comendator Romegasso; Onde paruta la gratia pregiudiciale, e di pessima conseguenza, se ne sospese l'esecutione; anzi cercandosene la ruocatione si deputarono a S. Santità tre Ambasciadori, che furono i Comendatori Fr. Francesco de Moretton Chabrillan, Fr. Prospero Pignone, e Fr. D. Gio: de Tello, y Guzman, e si dettarono loro esattissime instruttioni, che spiegando a bastanza la qualità dell' affare, & i pregiudicij temuti, sarà bene di ritoccarle quì succintamente.

Ambasciatori al Papa per ouiare alla gratia fatta al com. Romegosso della Dignità di Turcopliero.

Giunti in Roma conferissero il negotio con l' Ambasciador ordinario la Motta, Caualier ben visto dal Pontefice, e da tutta la corte, facendolo però con ogni segretezza, accioche accorgendosene Romegasso, non preoccupasse il fauore de' Cardinali più autoreuoli. A S. Santità rappresentassero hauer il G. Maestro, e Cosiglio sospesa l'esecutione de' suoi ordini, vditi i publici richiami de' Caualieri del Conuento. La Dignità di Turcopliero esser annessa al Capo della Lingua d' Inghilterra, ch' alienatosi poi quel Regno dal grembo della Santa Chiesa, era stata vnita al Magistero: Onde in pregiudicio della Lingua d'Inghlinterra, & in detrimento della Dignità Magistrale mal si poteua accordare ad vn Caualiero di diuersa Natione, tanto più che ritrouauasi allhora in Conuento Caualiere Inglese con l' habito, e ne potean venire de gli altri, i quali troppo aggrauati si sarebbono, veduta la primaria Dignità loro vscita dalla propria Natione. Anzi l' istessa Reina d'Inghlinterra, intendendo che quella Dignità fosse data a forestieri, altrettanto difficile si sarebbe resa a conceder alla Religione l'altre Dignità, e beni suoi, ancorche il Regno ritornasse all'obedienza della Chiesa.

Instruttioni date loro.

Trouarsi nella Lingua di Prouenza più di 20. Caualieri Antiani di Romegasso, e più benemeriti di lui, c'haueuano ben seruito, e sparso il sangue più volte per la Religione, partico-

1571 larmente nel paſſato aſſedio di Malta, & vltimamente in Francia contro gli Ugonotti per la Santa Fede, i quali vedendo eſſer loro preferito alla G. Croce Romegaſſo, totalmente s' alienerebbono d'animo, e di volontà nel ſeruigio della Religione. Se ne riſentirebbono tutti i Priori, e Bagliui Conuentuali, e molto più quelli delle Lingue d'Alemagna, e di Caſtiglia, vedendoſi preceduti per via ſtraordinaria da vno, che non era Ingleſe. A tutte le Nationi in ſomma eſſer coſa odioſa, ch' vno riceuuto in vna Lingua voglia impetrar Beni, e Dignità in vn'altra contro gli ſtabilimenti, & vſi dell'Ordine.

Ricordaſſero a S. Beatitudine, che volendo Papa Clemente VII. crear Prior d' Alambra, e Caſtellano d'Empoſta Fr. Pietro Fernandez d'Eredia Aragoneſe, e Paolo IV. hauendo mandato perſona eſpreſſa per hauer l' antianità del Bagliaggio di Uenoſa, e di Santo Stefano per vn ſuo Nipote, ſubito che fù rappreſentato loro l'aggrauio della Religione, e delle Lingue, ne ritrattarono l' iſtanza. Al qual eſempio ſperauaſi che la Santità Sua, come auanzaua tutti gli altri Pontefici ne' beneficij fatti a que ſt'Ordine, così ſi degnerebbe d'hauer più riſguardo al bene vniuerſale d'eſſo, ch'al commodo, anzi cupidità d'vn particolare, tanto più che nella glorioſa giornata nauale non s'era Romegaſſo ſolo ſegnalato; ma molti altri Caualieri con proue illuſtri s'erano offerti alla morte per meritare premi ſimili, i quali la Religione, come madre commune, era per conceder a tutti, ma ſecondo l'ordine, e l'antianità di cadauno.

A gl'iſteſſi Ambaſciadori fù ordinato, che paſſando per Meſſina in compagnia del già deſtinato Ambaſciadore de Guette, s'inchinaſſero a D. Gio:, e da lui impetraſſero lettere di fauore appreſſo il Pontefice, a fin che a contemplatione d'vn' Principe tanto benemerito, più facilmente condeſcendeſſe alla ſodisfattione del Conuento. Partirono tutti quattro gli Ambaſciadori a' 21. di Decembre, portati ſin'a Meſſina dalla Galera S Giacomo, e di là a pochi giorni ſi partì la Capitana, e S. Pietro per la Licata a pigliare danari, e panni traſmeſſiui da Palermo per conto del Teſoro, col ritorno delle quali venne a Malta D. Mariano di Bologna, mandato dalla Gran Corte di Sicilia a vedere ocularmente i biſogni dell'Iſola per con-

D. Mariano di Bologna mandato a Malta dalla G. Corte di Sicil. per cauſa di tratte.

to

to delle tratte di frumenti, e dell'altre prouisioni, per poter dare gli ordini necessarij a' suoi tempi, senz'obligo di continue giustificationi, & essendo egli stato con ogni cortesia riceuuto, e trattato dal G. Maestro, ritornato che fù in Palermo, fece a quei Ministri relatione molto fauoreuole, rappresentando il numero del Popolo, la necessità della Religione, e le spese eccessiue, che si faceuano nelle Fortificationi; onde gl'indusse a farle ogni più ampia, e liberale concessione. 1571

Hora facendoci al fine di quest'Anno, esporremo le Dignità, e le cariche, distribuite nel corso del medesimo, con qualche Decreto, e Prouisione più notabile fatta dal Conuento, e con tal norma nel processo dell' historia chiuderemo i racconti di ciascun'anno, per non defraudare col silentio la memoria di quelli, che per propria virtù, o prerogatiua dell'età, conseguirono honori, & acquistarono fama nella Religione; E per non ommetter in ordine a i Decreti, e Prouisioni quel tanto, che può seruire di lume, e d'instruttione nelle cose del gouerno. Alla Dignità dunque di Baglìo di Maiorca fù promosso Fr. Francesco Burges. Al Priorato di Ciampagna Fr. Francesco de Arquembourg Touruille, rinunciata prima da lui la Dignità d'Hospitaliero, alla quale fù eletto Fr. Pietro de Pelloquin, hauendo anch'egli rinunciato il Bagliaggio della Morea, al quale fù eletto Fr. Guglielmo de Malin le Lux, & hauendo il Lux rinunciato il Tesorierato, vi fù eletto Fr. Christoforo de Montgaudry.

Dignità, e Cariche distribuite in quest' anno dalla Rel.

Trouauasi l'eletto Hospitaliere Pelloquin assente dal Conuento, e douendosegli sostituire il Luogotenente, sì per rappresentare ne' Consigli, e nell'altre funtioni publiche il Capo della Lingua di Francia, come per mantenere l'Albergo dell'istessa Lingua, non si trouaua in essa Caualiero, che volesse tal carica per non soggiacere a quell'aggrauio. Però il G. Maestro, e Consiglio prouidero all'inconueniente, decretando che l'Hospitaliero predetto fosse tenuto a somministrare al suo Luogotenente 600. scudi d'oro ogn'anno per la spesa dell'Albergo, altrimenti s'intendesse debitore del Tesoro, & incapace a tutte le Dignità. A contemplatione del Re Christianissimo, preceduta la rinuncia del Priore Touruille, & il consenso della Lingua di Francia, fù conferito il Priorato di

1571 Ciampagna al Caualier Fr. Michel de Seurè fauorito di S. Maestà, essendo del suo consiglio priuato, e suo intimo Ciamberlano, della qual prontezza tenendosene il Re obligato, ne ringratiò con sue lettere il G. Maestro, & i Signori del Consilio Al Bagliaggio di Langò, e Leza fù assunto Fr. Pietro de Mesquita, Caualiero benemerito della Religione per i suoi militari seruigi. Al Bagliaggio di Santo Stefano vicino a Monopoli fù similmente assunto l' Ammiraglio Fr. Antonio di Bologna Palermitano All' Ammiragiato Fr. Baldassar Begiami Piemontese, & al G. Bagliaggio d'Alemagna Fr Filippo Flach. Coltiuando il G. Maestro l'affetto, e la beneuolenza di Cosmo Gran Duca di Toscana, dal quale la Religione molti segnalati beneficij riceuuti haueua, & in particolare la confermatione de' suoi Priuilegi sotto li 9. Settembre del 1563., mandò a presentarlo per il Comendator Fr. Giacomo Gucci d' alquanti Falconi in significatione dell' osseruanza, ch'egli, e tutta la Religione a S. Altezza professauano; E fù mandato per Ambasciador Residente nella Corte di Francia il Comendator Fr. Francesco Saluiati Fiorentino. Per l'opposto si fecero dal G. Maestro, e Consiglio rigorose esecutioni contro alcuni Religiosi rei conuinti di varij delitti con la priuatione dell' habito, discacciandoli come membri putridi, dal consortio de' buoni, la qual norma di gouerno trapassata di tempo in tempo da' nostri maggiori, cioè distributione di premij a' meriteuoli, e di pene a' trasgressori, hà conseruato frà Caualieri tanto varij di lingua, e di costumi vna religiosa disciplina, e nel maneggio dell'armi vna pia, e gloriosa emulatione alla virtù.

Falconi mandati in dono dal G. Gran Maestro a Cosmo Duca di Fiorēza. La detta cōfermatione de' Priuilegij e anco accennata dal Bosio p. 3. fog 468, & apparisce nel lib. 2. de Priuil. concessi dalli G. Duchi posti nell' Archiuio delle Riformagioni in Fiorēza.

Entrato il nuou'Anno del 1572 si sentirono nel Conuento insoliti richiami delle genti delle Galere così di Capo, come di Ciurma. Le Ciurme faceuano instanza d'esser licentiate, allegando chi d'hauer finito il tempo della loro condannaggione, e chi di non esser condannati, ma liberi. Le genti di Capo insisteuano per migliori trattamenti di soldo, e di pietanza, e con esso loro vnitasi vna Schiera di Donne, e di Ragazzi con importuni dimande chiedeuano sodisfattione del soldo de' mariti, e de' figliuoli morti, o cattiuati nella perdita delle Galere a Montechiaro, e nella Battaglia nauale, la qual nouità pose in appren-

Lamentationi delle gēti delle Galere.

apprensione il Conuento, e più di tutti il G. Maestro, il quale consapeuole della carità, & indulgenza pratticata con questa sorte di gente, che benche vile, era molto importante al seruitio, e riputatione dell'Ordine, altrettanto detestò le loro quasi seditiose lamentanze. Tuttauolta mostrando piaceuolezza, dispose il Consiglio alla deputatione di tre Commissarij, i quali pigliando informatione de' pretesi grauami sopra i libri de' conti, e sopra le partite di cadauno, amministrassero loro giustitia. 1572

Trouandosi horamai il G. Maestro all'estrema vecchiezza, sentiuasi oppresso da vn'insolita languidezza, che gl'impediua tutte le funtioni del corpo, e nella sua tristezza non prendeua altro conforto che dall'aspettatione della morte. Sopragunsegli la febre, & al terzo parosismo fù dichiarato irremediabile il male. Per ciò fece il suo dispropriamento, rinouò la confessione, e fece istanza del Santissimo Viatico, che portatogli dal Prior della Chiesa col solito accompagnamento del Clero di S. Giouanni, e di tutto il Conuento, riceuer lo volle in ginocchioni con esemplar humiltà, e deuotione. Uolendo poi licentiarsi in questa vltima separatione, secondo il consueto de gli altri G. Maestri, chiamati a se i Signori della G. Croce, fece loro vn paterno, & affettuoso ragionamento parlando, come fù detto, in simili sensi, e parole.

Vltima infermità del G. Maestro Monte.

In quanta agitatione, e conquasso sia stata sin'hora la nostra Religione, e quanto habbiamo affaticato per sostenerla, accioche rouinosamente non cadesse, non occorre Signori, ch'io lo ridica: Uoi lo sapete meglio di me, che delle fatiche, e de' trauagli siete stati meco a parte. Hora per la Diuina gratia dir possiamo che sia ridotta dopo grandissime burrasche in Porto, mentre trouasi stabilita nella nuoua Città, forte di sito, e prouista di tante fortificationi. Io certamente non v'hò mancato d'opera, e di vigilanza per quanto è stato in mio potere: Però douendo frà momenti lasciarui, in voi si riuolge tutto il gouerno, e tutto il suo peso. Dall'vnione vostra, e dalla prudente elettione d'vn nuouo G. Maestro depende il fondamento della sua sussistenza. I buoni Religiosi hauer non deuono altra mira che questa. Che si come vn nuouo edificio per ogni lieue scossa si dissolue, e rouina, così della nostra Religione può auuenire,

Suo ragionamẽto à Sig. del Consiglio.

che

1572 che quel tanto che fin'hora s'e riparato vada in disordine, e dispersione, se tolto il rispetto del publico bene, si vorrà seguire i trascorsi delle passioni. Uoi col ben condurre le cose, oltre il merito che ne riporterete da Dio, e la gloria dal Mondo, con perpetue benedittioni da i vostri successori per veri riparatori di quest'Ordine ricordati sarete. Ui sia anco a cuoro, e molto ve ne prego, il compimento delle Fortificationi, conoscendo bene quanto importino alla commune sicurezza. Nel resto di tutte le mancanze mie con humiltà di cuore v'addimando perdono, e pregoui in questo tremendo passaggio accompagnar l'anima mia con diuote preghiere al Signore. In tal modo da se li licentiò, non potendo alcuno per la tenerezza, con che l'amauano, contenere le lagrime. Fece publicare l'istesso giorno il suo dispropriamento con le dispositioni fatte in virtù della licenza ottenuta dal Capitolo Generale. Il giorno appresso gli fù data l'estrema vntione, e nel seguente, che fù a' 27 di Genaro verso l' Alba rese Christianamente l'anima al suo Creatore.

Sua morte, & Elogio. Così morì il G. Maestro Fr. Pietro di Monte in età di 76. anni. Principe religiosissimo, e d'affetto tenerissimo verso la sua Religione. Nacque egli in Monte San Sauino, Terra d'Arezzo, di Cecco Guidalotti, e di Margherita Ciocchi dell'istessa Terra, Sorella del Cardinal Antonio, che preso il Cognome dal luogo della nascita, fù poi detto il Cardinal di Monte. Sin del 1516 vestì Fr. Pietro l'habito di questa Religione, e lasciato il Cognome di Guidalotti, si chiamò anch'egli con quello di Monte, come adotato nella Famiglia del detto Cardinal Antonio, e di Vincenzo di Monte suo Fratello, che fù Padre di Papa Giulio terzo. Onde Cugino per natura, e Figlio, o Nipote per adottione d'vn tanto Pontefice, vide risplender in sua Casa le porpore con la creatione del Cardinal Cristoforo suo Fratello Carnale, & accoppiando a i fauori della sorte i meriti della virtù, si rese anch'egli de' sommi gradi meriteuole. Segnalossi con molti atti di fortezza ne' due assedij di Rodi, e di Malta. Sostenne con prudenza, e con splendidezza molti carichi principali della sua Religione, frà quali il Generalato delle Galere, e l'ambascierie d'obedienza a i Pontefici Pio IV., e Pio V. Esercitò

in

in Roma la carica di Gouernatore del Castel S. Angelo. Fù Ammiraglio dell'Ordine, e poi Pror di Capua, & in fine G. Maestro. Nè restandogli più doue sormontare, s'era disposto l'anno auanti di rinunciar il Magisterio, per inalzarsi anco maggiormente coll'humiliarsi; ritirandosi a vita priuata a Monte Cassino: Ma inteso da Papa Pio V. il suo proponimento, con lettera di proprio pugno l'esortò efficacemente a persister nel suo gouerno, ch'importaua il seruitio di Dio, & il bene della sua Religione. Fù pronto alla colera, ma facilissimo a rimetterla, & a scordarsi dell'offese. Fù assai indulgente con tutti; ma in particolare co' suoi seruitori: Onde fù pianto amaramente da tutta la sua Corte, e più di tutti dal Comendatore Fr. Antonio di Monte suo Nipote, che fù l'vltimo della sua Casa. In generale fù pianto da tutto il Conuento, e dal Popolo di Malta, come Principe benigno, e di tutti Padre amoreuole. Tenne in tempo suo vn Capitolo generale nel 1569., che fù l'ottauo celebrato in Malta. Sedè nel Magistero 3. anni, 4. mesi, e 6. giorni. 1572

Il giorno dopo la sua morte congregossi il Consiglio, doue per buon gouerno della sede vacante rotte furono le Bolle, & i sigilli della Cancellaria, e delle Segreterie Magistrali, & i conij della zecca. Fù ordinato che stessero giorno, e notte due Fregate armate alla bocca del Porto con due Caualieri sopra ciascuna per impedire l'vscita a qualsisia Vascello. Ch' al Borgo andasse in ronda con guardia di soldati il Castellano, & il sottocastellano, & alla Valletta girasse il Marescialle con 50. Caualieri di tutte le Lingue; E ne gli Alberghi si fece comandamento sotto rigorose pene, che niuno ardisse di metter mano all'armi. Celebraronsi i funerali con gran solennità, e concorso di Religiosi, e del Popolo; e depositato il corpo nella Capella di S. Maria della Vittoria, fabricata che fù la Chiesa Conuentuale di S. Gio: dal suo Successare la Cassiere, vi fù trasferito, e sepolto nella sotterranea Capella destinata per cimiterio de' G. Maestri, in vna marmorea, ma humile tomba; Sopra della quale veggonsi l'Armi di di sua Casa, ch'erano d'azurro con la banda d'oro, caricata di di tre pezzi a tre monti verdi accompagnati da due Corone di lauro d'oro: E di sotto si legge il seguente Epitafio.

Si rompono le bolle, & i sigilli Magistrali.

D.O.M.

1572

D. O. M.

Epitafio sopra la sua sepoltura.

FR Petro de Monte, Iulij III Pontificis Max. ex Germano filio; In Rodio excidio strenuè seruato; Rursus in Sengleę Peninsulæ anno 1565 a Turcis obsessæ defensione Admirato preclarissimo, ac Gubernatori; Capuę Priori, primoque in Vallettana Ciuitate incolæ; Hierosolymitanę Militiæ in Summo Magistratu Magni Vallettę digno successori; maioraque longè merito quàm adepto; qui sui Magistratus anno tertio, mense quarto, die sexto obdormiuit in Domino XXVI. Ianuarij MDLXXII.

Terminate l'esequie conuocossi il Consiglio Compito di stato, e presedendoui il Prior della Chiesa Fr. Antonio Cressino, come preminente, s'elesse in Luogotenente del Vacante Magistero il G. Comendatore Fr Francesco de Panisses; dal quale fù posto in consideratione, ch' essendo l'entrate del Magistero assai tenui, e quelle anco dopo l'assedio di Malta molto diminuite, si rendeua impossibile a' futuri G. Maestri di poter sostentarsi col decoro conueniente alla loro Dignità; Il che conosciuto verissimo: Ma fatta anco riflessione alla pouertà del Tesoro, grauatissimo di spese, e non solo esausto, ma molto indebitato; si decretò con certa moderatione, che fosse pagato ogn'anno per aiuto di costa al G. Maestro vna pensione di 4000 scudi con conditione però, che dandosegli l'entrate dell'Isola di Malta, e del Gozo, hauesse egli a far le spese solite, pagando i salarij a' soldati stipendiati, e mantenendo vn Capellano nel Castello S. Angelo con altri pesi.

Pensione di 4000. scudi assegnata alli Gran Maestri.

Dopo questo ordinarono ch'all'Aurora del seguente giorno si congregasse la general Assemblea per l'elettione del nuouo G. Maestro, la quale intimata, secondo l'vso, dal Mastro scudiero per gli Alberghi, conuennero la mattina de' 30 al suono della Campana tutti i Caualieri, e Religiosi dell'habito senz'arme nella Chiesa di Santa Maria della Vittoria, doue cantata dal Sottopriore la Messa dello Spirito Santo coll'

Assemblea generale per l'elettione del nuouo Gran Maestro.

coll'l'Hinno : Veni Creator Spiritus; si sedettero i Signori della G. Croce, e gli Antiani delle Lingue secondo l'ordine delle preminenze loro, e stando gli altri in piedi, alzossi il Luogotenente dalla sua sedia, e ragionò breuemente in questa guisa. 1572

Poiche al Signor Iddio così è piaciuto, Venerandi Signori, e Fratelli dilettissimi, di chiamar a se il nostro G. Maestro Fr. Pietro di Monte, priuandoci d'vn tanto Capo, conuiene hora pensare d'eleggere il Successore; Al qual fine essendo noi quì radunati, riflettiamo attentamente al presente stato della nostra afflitta Religione, da quanti trauagli sbattuta, da quanti infortunij sconuolta, & oppressa si giaccia: Onde compresa l'importanza, e difficoltà dell'affare, perche sembra impossibile senza il Celeste aiuto, di poter fare vna perfetta Elettione, inuochiamo di vero cuore la gratia dello Spirito Santo, che c'illumini per isceglier vno di tutta la nostra Compagnia, al quale il reggimento vniuersale degnamente commetter si possa; c'habbia prudenza per assicurar l'Ordine da gl'imminenti pericoli, valore per solleuarlo dalle presenti angustie, e costanza per restituirlo al suo pristino splendore. Dunque nel nome del Signor nostro Giesù Christo, dell'Immaculata sua Madre Uergine Maria, del glorioso S. Gio: Battista nostro Padrone in lieto, e felice punto diamo principio a così importante negotio, dal quale l'essenza di tutto l'Ordine dipende. *Ragionamẽto del Luogotenente all'Assẽblea.*

Ciò detto, ponendo egli la mano sù la Croce dell'habito, ammonì l'Assemblea di far il medesimo, giurando ciascuno d'elegger vn Fratello della propria Lingua presente nell'Assemblea, idoneo, e sufficiente per vno de gli 8. elettori del Presidente, o sia Precettore dell'eletione del futuro G Maestro, e del solito Triumuirato. Ond'hauendo così l'Assemblea giurato, s'appartarono le Lingue ciascuna da per se, e di là a poco ritornando i Pilieri, o sia Capi loro dinanzi al Luogotenente, riferirono l'elettione de gli 8. sopradetti, i quali furono:

Per la Lingua d'Aluergna Fr. Giouanni le Vesque de la Cassiere Marescialle.

Per la Lingua di Francia Fr. Christoforo le Boulleur

1572 Montgaudrì Tesoriero generale.

Per Italia Fr. Baldassar Begiami Ammiraglio.

Per Aragona Catalogna, e Nauarra Fr. Girolamo de Guette Gran Conseruatore.

Per Inghilterra F. Oliuiero Starquei Baglio dell' Aquila.

Per Alemagna Fr. Filippo Lesche Luogotenente del G. Baglio.

Per Castiglia, e Portogallo Fr. Martino Duero Monroi Luogotenente del Gran Cancelliero.

Per Prouenza [la qual Lingua benche preminente a tutte l'altre per esser il Luogotenente Prouenzale, conforme dispongono gli statuti, si congregò, e votò dopo loro] Fr. Baldassar Uintimiglia Priore di Tolosa.

Questi otto similmente giurarono d'elegger rettamente vn Fratello dell' Assemblea, o vero del numero loro, idoneo, e sufficiente per Presidente dell' elettione. Dopo di che si ritirarono nella Sagrestia, luogo a ciò deputato, e di là a poco riferirono d'hauer eletto in Presidente il Prior di Messina Fr Pietro Giustiniano. Allhora il Lungotenente si dismesse dal suo officio, e cedè il luogo al Presidente, dinanzi al quale inginocchiatisi gl'istessi otto, giurarono d'elegger rettamente di tutti i Fratelli, iui presenti, vn Caualiere, vn Capellano, & vn Seruente d'Armi, nati di legitimo matrimonio idonei, e sufficienti per il Triumuirato. Dopo di che ritiratisi nella Sagrestia, elessero per Caualiere dell'elettione Fr. Martino Duero Monroi Luogotenente del G. Cancelliero; Per Capellano Fr. Pietro Mosquet Sottopriore, e per Seruente d'Armi Fr. Giacomo de Marete Infermiero.

Li 3 del Triumuirato.

Cessando allhora gli otto dall' officio loro, li tre da essi eletti inginocchiatisi dauanti al Presidente, giurarono pure di rettamente eleggere gli altri 13. Elettori compagni loro; E ritiratisi al luogo del Conclaue sopra la Sagrestia, dopo qualche spatio pronunciarono d'hauer eletto per il quarto Fr. Marco de la Goutte della Lingua d'Aluergna, il quale tosto chiamato dal Presidente, accioche alcuno non hauesse luogo di parlargli, prestò anch' egli il medesimo giuramento, e poi fù con gli altri chiuso; e con tal ordine eleggendo s'andarono fin che fù compito il numero di 16., due per Lingua, che furono i seguenti.

Li 16. Elettori.

Fr. Mar-

Fr. Martino Duero Monroi Luogotenente del G. Cancelliero della Lingua di Castiglia Caualiero dell'elettione. 1572

Fr. Gio: Pietro Mosquet Sottopriore, della Lingua di Prouenza Capellano dell'elettione.

Fr. Giacomo de Marete Infermiero della Lingua di Francia Seruente d'arme dell'elettione.

Fr. Marco de la Goutte della Lingua d'Aluergna.

Fr. Gio: Giorgio Vercelli della Lingua d'Italia.

Fr. Calcerano Ros della Lingua d'Aragona.

Fr. Francesco de Remolons Catalano chiamato per Inghiltera, non essedoui di quella Natione altri Caualieri, che'l sopranominato Starquei.

Fr. Filippo Lesche della Lingua d'Alemagna, Luogotenente del G. Baglìo.

Questi chiamati furono senz'ordine alcuno: ma gli 8. seguenti per ordine delle Lingue giusta la dispositione de gli Statuti.

Fr. Gio: de Soubiran d'Arifat della Lingua di Prouenza.

Fr. Giacomo de Dyo della Lingua d'Aluergna.

Fr. Renato de Cirier Semur della Lingua di Francia Luogotenente dell'Hospitaliero.

Fr. Raimondo Fortuin della Lingua d'Aragona, doue non essendo per anco seguita dichiaratione, che la Lingua d'Italia fosse preminente all'Aragonese, si chiamò questa volta prima per Aragona, che per Italia.

Fr. Vbertino Solaro della lingua d'Italia.

Fr. Gio: de Castellanne d'Aluis Prouenzale per Inghilterra.

Fr. Uperto de Rossembac della lingua d'Alemagna.

Fr. Giorgio Correa della Lingua di Castiglia, e Portogallo.

A questi 16. fece il Presidente vn graue ragionamento, auuertendoli di rifletter bene al carico imposto loro. Che tutta la presente Assemblea, e per suo mezo tutti gli altri Caualieri, e Religiosi Gierosolimitani, che fuori del Conuento si trouauano, fidati nella bontà, & integrità loro, il maggiore de' negotij dell'Ordine in loro mano commetteuano. Procurassero con sollecitudine, e lontani da ogn'altro riguardo, d'eleggere in Maestro, e Capo di tutti vn Personaggio di tali qualità, che potesse e con decoro sostenere il grado, e con pru-

1572 denza amministrar il gouerno. E per far ciò secondo l'antico, e pio istituto de l' Ordine, mondati per mezo della Confessione da ogni sordidezza di peccati, andassero a reficiar l'Anima del cibo de gli Angeli, & implorassero con la sua Diuina assistenza l'indirizzo infallibile a quanto si richiedeua.

Hauendo finito di parlare il Presidente, ritiraronsi li 16 a' piedi del Confessore, e riconciliatisi con Dio, tutti insieme si communicarono. Indi presentatisi di nuouo dinanzi al Presidente, e portata quiui con torcie accese la Santissima Croce fatta del vero Legno, doue fù confitto il Saluator del mondo, il Caualier dell' elettione prima de gli altri, toccando lei con vna mano, e con l'altra il Prefatio della Messa, fece il solenne, e tremendo giuramento secondo l' antica forma in questo modo.

Giuramẽto solenne de' 16.

Io Fr. Martino Duero prometto, e faccio solenne Sacramento a Dio onnipotente, alla gloriosa sua Madre sempre Vergine Maria, a S. Gio: Battista Padrone nostro, & a tutta la Celestiale corte, e giuro per questo Santissimo Legno della vera Croce, nella quale il Saluator nostro Giesù Christo patì morte, e passione per noi, e per questi Santi Euangelij di Dio, e per queste Sacratissime parole della prefatione della Messa, rimosso da me ogni odio, amore, timore, speranza di premio, di gratia, di cosa mondana, & ogn'altro disordinato affetto, dirizzando solamente gli occhi miei in Dio nostro Signore, a gloria del nome suo, e beneficio della Christiana Republica, ad honore della Santa Fede Catolica, a Commodo, & ornamento della nostra Religione, di rettamente, giustamente, e canonicamente, secondo la mia coscienza, per la capacità del mio giudicio, e propria ragione, nominare, & eleggere in Maestro dello Spedale di Gierusalemme, e di tutto l'Ordine nostro frà tutti i Caualieri di nostra Religione così presenti, come assenti, vn Frate Caualiero nato di legetimo matrimonio, buono, idoneo, virtuoso, sufficiente, e capace del Magistero, e così giuro, e prometto, e così facendo Iddio con tutti i suoi Santi, e questo Legno Santissimo, e queste Sacre Scritture, ch'io tocco con le mani, m'aiutino, e se farò altrimenti sia in pregiudicio, & in perpetua dannatione dell'Anima mia, e sia contro di essa la tremenda ira, & indignatione della Maestà Diuina, e giuro di

tener

tener ſegreto tutto quello, che da noi diſputando ſarà parlato. 1572

Così di mano in mano giurarono tutti gli altri; Et allhora l'Aſsemblea a richieſta del Preſidente compromiſe in loro, giurando d'hauer rato, e grato, e tener per legitimo Maeſtro, e Superior loro quel Caualiero, che ſecondo gli ſtabilimenti, dalla maggior parte di loro ſarebbe eletto, e nominato. Dopo queſto diede il Preſidente due ballotte al Caualier dell'elettione, il quale per euitar la parità de' voti, ſuole hauerne due, & a gli altri vna, auuertendoli nouamente a ben'eſeguire il miniſtero loro, ricordeuoli dell' infallibili parole del Saluatore, il quale diſse: Doue ſaranno due, o tre congregati nel nome mio, quiui io ſarò nel mezo di loro.

I voti delli Sedici elettori erano diuiſi parte per il Teſoriero Montgaudrì, ſoggetto di grand'aura nel Conuento, e parte per il Prior di Toloſa Vintimiglia, hauendo l'vno, e l'altro fatte ſcoperte pratiche per riuſcire G. Maeſtro; Nè potutiſi accordare, dopo ſei hore di trattati, eleſſero, così diſponendo il Signor Iddio, il Mareſcialle Fr. Gio: le Ueſque de la Caſsiere, ſoggetto per il valore, per la prudenza, e pietà da tutti conſiderato; ma d'antica ſeuerità, & eſatta diſciplina. Affacciandoſi allhora il Cau. dell'elettione alla porta del Conclaue, diſſe all'Aſſemblea. Signori, noi habbiamo eſeguito quel tanto, che da voi ci era ſtato impoſto: Però volete aggradirlo? e riceuere per Maeſtro dello Spedale di Gieruſalemme, e per vero, e legitimo Superiore voſtro quello, ch'a voi, & a noi eletto habbiamo? e replicata per tre volte queſta interrogatione, & altretante riſpoſtogli: sì vogliamo; Soggiunſe. Noi con l'aiuto di Dio, ſecondo l'autorità da voi concedutaci, oſſeruata la forma de gli ſtatuti noſtri, eletto, e creato habbiamo in Maeſtro dello Spedale di Gieruſalemme, & in Superior di tutto l'Ordine noſtro l'Illuſtriſs. e Reuerendiſs. Sig Fr. Gio: le Ueſque de la Caſſiere già Mareſcialle, che Dio Ottimo, Maſsimo per molti anni alla Relig. noſtra conſerui. Il che inteſo, tutta l'Aſſemblea diede voci, e ſegni d'allegrezza; E mentre egli, che lontaniſsimo era ſempre viſſuto da penſieri del Magiſtero, a pena daua fede a tal publicatione, alzato ſopra le braccia de' Caualieri fù portato dauanti all'Altar maggiore, doue inginocchiatoſi, dopo cantato il TE DEVM, preſtò il ſuo giuramento in queſta forma.

Il Mareſcialle Fr. Gio: le Veſque de la Caſſiere eletto G. Maeſtro

Io

1572 Io Fr. Gio. le Vesque della Caisiere Maestro dello Spedale di Gierusalemme faccio solenne giuramento a Dio, alla gloriosa Vergine Maria, & a S.Gio Battista Padrone nostro d'osseruare gli stabilimenti, le buone, & antiche consuetudini della Religione nostra, e che tratterò, farò, & eseguirò le facende della Religione col Consiglio de' Venerandi Baglij, Priori, & Antiani del Conuento, e così Dio m'aiuti. Postosi poi a sedere nel Trono Magistrale, gli fù col bacio della mano resa da tutti la douuta obedienza; E di là con vniuersal giubilo del Conuento, e del Popolo fù al Magistral Palagio accompagnato, rimbombando l'aria di spari d'artiglierie, e di festiue voci, vedendosi sopra i Caualieri della Città, e ne' Castelli di S. Ermo, e di S. Angelo suentolare gli stendardi della Religione, e quelli delle proprie Insegne, ch' inquartate con la Croce della Religione erano vno scudo d'argento con vn leone rosso.

Suo giuramento.

Armi di sua casa.

Rammentauasi ch' alla fama dell'assedio di Rodi nel 1522. partendo egli di Francia, e dalla propria Casa de Signori de la Cassiere nella Prouincia della Marcia, s' era trasferito in Messina per passare col soccorso della Religione alla di lei difesa. Ma caduta Rodi, e ridottosi il G. Maestro Lisleandam col Conuento in Messina, iui s'era egli dedicato a quest' habito, e seguita hauea ne' suoi infottunij la peregrinante Religione, e l'istesso G Maestro Lesleandam ne' suoi viaggi di Spagna, Francia, & Inghilterra Celebrauasi frà le sue coraggiose attioni quella, ch' essendo Consaloniere dell' Ordine nella sanguinosa giornata di Zoara in Africa, saluò con impareggiabile valore lo stendardo già da Barbari circondato, e preso: Onde dall' affettione verso la sua Religione, e da gli atti della sua generosa virtù faceua ogn' vno fausti presagi di felicissimo gouerno.

Meriti del nuouo Gran Maestro

Il giorno seguente all' ellettione deputati furono, secondo il costume, dal G. Maestro, e Consiglio otto Caualieri delle otto Lingue, accioche in compagnia del G. Comendatore, e de' Procuratori del Tesoro col Conseruatore Conuentuale, e lo Scriuano del Tesoro facessero l' inuentario dello Spoglio del defunto G. Maestro, vsando ogni diligenza per hauerlo illibato, ed intero. Haueua il G. Maestro Mon-

te

te ne gli vltimi periodi della sua vita dichiarato al Sottopriore Mosquet suo Confessore, che facea gratia, e perdono a tutti i Religiosi carcerati, il che l'istesso Sottopriore riferì al primo Consiglio, che si tenne dopo la sua morte; nè hauendo quello voluto risoluere sopra ciò cosa alcuna, ma rimessolo alla volontà del futuro G. Maestro, in questo Consiglio dichiarò il G. Maestro la Cassiere ch'a tutti perdonaua. Parendogli anco di poco decoro ch'i Consiglieri interuenissero ne' Consigli senza i loro manti Senatorij con antico vocabolo chiamati Cloccie, e già posti in disuso, ancorche nell'vltimo Capitolo generale si fosse ordinato che ciascuno portar gli douesse, propose, e si fece nuouo decreto per l'osseruanza di detta ordinatione. Tenutosi appresso il Consiglio Compito di stato, gli fù fauoreuolmente conceduto il Principato dell'Isole di Malta, e del Gozo nella forma osseruata col suo Antecessore, con tutte le giurisdittioni, frutti, & emolumenti sino però al futuro general Capitolo, e sotto la dichiaratione fatta nel Consiglio di stato della passata sede vacante. 1572

I Consiglieri vadano togatine consigli.

Seguendo poi il costume de'suoi Antecessori per dar parte al Pontefice, & a gli altri Principi Christiani della sua elettione, nominò in Consiglio per Ambasciatore a prestar in suo nome la solita obedienza a S. Santità il Comendator Fr. Giorgio Uercelli, commettendogli che di tre gratie la supplicasse; La prima di confermare i Priuilegi, e gli Statuti dell'Ordine; La seconda d'ordinare in conformità di quello ch'era stato risoluto dall'vltimo Capitolo Generale, che il Vescouo di Malta contribuisce alcuna cosa alla Religione, e le pagasse al meno il regio donatiuo, ch'altre volte pagaua al Regno di Sicilia; La terza non essendoui nella nuoua Città luogo Sacro per sepellire i morti, nè essendoui allhora Uescouo in Malta, di conceder al Prior della Chiesa facoltà di benedire vno, o più luoghi per cimiterio, e similmente la Chiesa di S. Gio:, ch'egli haueua in animo di fabricare. Doueua oltre ciò l'Ambasciadore ringratiare S. Santità delli due Scafi di Galera della Turchesca preda, ottenuti per sua raccomandatione, aggiungendo che la gratia verrebbe maggiormente compita, quando fosse accompagnata dall'

Il com. Fr. Giorgio Vercelli Ambas. al Papa.

Tre gratie dimandate à sua Santità.

1572 dall'artiglieria de' medesimi Scafi, che restaua nelle marine di Messina. Gli fù ordinato, ch'arriuato in Messina baciasse la mano a D. Gio: d'Austria, e fatta riuerenza a S. Altezza a nome suo, e della Religione, procurasse per suo mezo di far leuare l'impedimento della tratta de' vini per la quantità, che bisognaua al Conuento, & a quest' Isola. Nel passar per Napoli riuerisse similmente a nome suo, e della Religione il Uicerè Cardinal Granuela, & in Roma finalmente presentando a i Cardinali Protettori dell'Ordine, a gli Ambasciadori de' Principi, & a gli altri Signori della Corte le sue lettere, tutti li pregasse della loro protettione.

Eseguì il Comendator Uercelli la sua Ambascieria con sodisfattione del Pontefice: ma infermatosi in questo mezo, e poi mancato di vita il Papa, restò impedita la ricerca delle desiderate gratie. Furono anco aggraditi gli vfficij, che fecero sopra questo particolare i Ministri della Religione nelle Corti dell'Imperatore, e de' Re di Francia, e di Spagna, e d'altri Principi, e frà l'altre si conserua vna lettera d'Aluise Mocenigo Doge di Venetia, scritta a' 20. d'Aprile di quest'anno. Dicendo che la nuoua dell'honoratissimo grado del Magistero, al quale S. Signoria illustriss., e Reuerendiss. era stata degnamente eletta, tanto più grata gli riusciua, quanto maggiore si conosceua il bisogno di quei tempi di ritrouarsi in tal carico soggetto di prudenza, bontà, e valore, eguale al suo; onde non potrebbono vscire se non Consigli, & operationi degne di se, indirizzate al beneficio della Santa Confederatione, e della Christianità tutta.

Lettera del Doge di Venetia al G. Maest.

Conoscendo il G. Maestro, e Consiglio il bisogno di mandare in Messina vn Soggetto di credito, che risedesse appresso D. Gio: d'Austria per tutto ciò, che potesse lor occorrere, v'elessero il Caualier Fr. Pietro Pardo di Villamarin, il quale tosto s'incaminò a quella legatione. Dall'altra parte D. Gio: mandò in Malta il Caualier Fr. D. Diego Maldonado a rallegrarsi prima col G. Maestro della sua elettione, e poi per chiedergli per primo segno del suo affetto verso S. M. Cattolica le Galere della Religione per vn'impresa, che disegnaua fare in Barberia, la quale ancorche non fosse nominata, sapeuasi ch'era quella di Tunisi: Onde per gradire a S. Altezza

Il Cau. de Villamarin Ambasciador a D. Gio: d'Austr.

Il Caual Maldonado Ambas. di D. Gio. al Gran Maestro

fù

fù ordinato al General Giustiniano di mettersi subito in punto per la partenza, e fu eletto per Generale in terra il Tesoriero Montgaudry, & a sua nominatione per suo Luogotenente il Caualier Fr. D. Gio: de Uillauincentio, e dichiarati furono per Sargenti Maggiori i Caualieri Fr. Gio: de Lannoi Molinoux, Fr. Michele de Sesse, e Fr. Marcello Mastrillo; e restando il Comendator Naro tuttauia impedito per le sue ferite dal poter esercitar l'offitio di Capitano della Capitana, a presentatione del General Giustiniano gli fù dal Consiglio sostituito Fr. Fabritio Giustiniano Patritio Veneto, e Parente dell' istesso Generale. 1572

Il Tesoriero Mõtgaudry eletto Generale in Terra.

Partirono le tre Galere a gli otto di Marzo, tirando alla volta di Trapani, doue inutilmente ritrouarono D. Gio:, il quale mosso da communi richiami del Papa, e de' Uenetiani, hauea sospeso l'impresa di Barberia, e licentiò l'istesse Galere con conditione però, che ritrouar si douessero in Messina a tempo per vnirsi con l'Armata della Lega. Erano venuti in questo tempo da Marsilia sopra il Galeone della Religione vna quantità di Forzati, che mandaua il Rè Christianissimo, come souente far soleua per armamento di queste Galere; E trouandosi sopra le medesime quantità di Remiganti Maltesi, che finito il tempo del lor seruitio, chiedeuano d' esser licentiati: Per ciò li Forzati di Francia giunsero opportunamente per supplire in luogo loro; E così riarmate le Galere, fecero vn viaggio in Sicilia a proueder l'Isola di vettouaglie, e col loro ritorno vennero in Conuento il Comendator Fr. Antonio d'Aies Saint Luc, che fù eletto del Consiglio Compito per la Lingua di Francia, e Fr. D. Ferrante d' Aragona Figlio del Presidente di Sicilia D. Carlo d' Aragona, Duca di Terranoua, e Principe di Castel Uetrano, al quale il G. Maestro a riguardo del Padre, conferì poco appresso di sua gratia Magistrale la Comenda della Guilla di Palermo.

Forzati donati dal Re Christianiss. alla Relig.

D. Carlo d. Arag. Presid. di Sicil.

In quest' anno comincioſſi la fabrica de' Conuenti del Carmine, e di S. Agostino, il primo de' quali si edificò vicino al Mandraggio, e l'altro nel luogo, doue hoggi si ritroua quello del Carmine: Ma poscia per altri loro fini, e rispetti i detti luoghi, e siti scambieuolmente si permutarono.

Cõu. del Carmine e di S. Agostino fabricati in Malta.

1572 Per giusti motiui fù dato lo sfratto generale da Malta a tutti i Giudei sotto pena a gli huomini della Galera, & alle Donne, e fanciulli d'esser mandati a trauagliare all'opere della Signoria. Furono anco fatte esecutioni con la priuatione dell'habito contro alcuni autori di risse, per le quali erano seguite ferite, e morti di Caualieri con altri graui scandali; & applicandosi il G. Maestro con tutto lo Spirito al publico gouerno, si come era per la sua pietà inclinatissimo alla cura de gl'infermi, prouide a molti abusi introdotti nella sacra Infermeria, per i quali i di lei Ministri con indiscretezza dilapidauano i suoi beni; E per cautelar anco il Tesoro nell'amministratione delle Ricette, prendendo alcune norme da' precedenti Capitoli Generali, fece formare vtilissime instruttioni a i Riceuitori nel render de' conti, e ne' discarichi loro, le quali con la prattica sempre più approuate, fin'à giorni nostri s'osseruano. Fece anco con l'interuento de' più eccellenti Giurisperiti vna solenne riforma nel Foro secolare, chiamato la Castellania, riordinando tutti gli statuti antichi, le vecchie prammatiche, & i bandi frà loro confusi, e mancanti in molte cose; ond' infinite difficoltà, e disordini nell' esecutioni nasceuano.

Sfratto de Giudei da Malta.

Riforme nella sacra Infermeria

Nell amministratione delle Ricette.

E nella Castellania.

Il Fine del Primo Libro.

DELL'